INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 6ª pagina dopo la firma, L. 1. d'agevolezze anticipate.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione via Bogino.

ASSOCIAZIONI
Italia
Anno L. 32. — Sei mesi L. 21. — Un numero arretrato centesimi 10 — Trimestre L. 8 — Mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI

(19, ore 1,45 pomeridiane).

Il commercio di fanciulle — *I Marocchini* — *Le operaie alla Manifattura tabacchi* — *Uragano.*

È pienamente confermata la notizia che il Delgaiz, ex-impiegato di Prefettura, arrestato sotto l'imputazione di capitanare una vasta associazione di falsi monetari testè scoperta dalla Polizia a Spoleto, fosse in relazioni con una casa di Nuova York pel commercio di fanciulle calabresi destinate alla prostituzione.

— Oggi arriverà qui l'Ambasciata marocchina. Sarà ricevuta alla stazione dalle Autorità politiche ed amministrative e dai comandanti superiori dell'esercito di Napoli.

Si conferma che i Marocchini a Napoli si imbarcheranno sulla *Castelfidardo*, che li condurrà direttamente a Tangeri.

Alloggeranno al *Grand Hôtel*, dove furono loro preparati gli appartamenti.

— Ieri al nostro Tribunale vennero assolte le operaie della Manifattura dei tabacchi che furono arrestate nell'ultimo sciopero. Esse erano accusate di minaccie contro il direttore della Manifattura signor Sandri.

Il giudizio ha provato l'insussistenza del reato.

Il Sandri fu richiamato a Roma a disposizione del Ministero.

— Stanotte si scatenò sopra Napoli e dintorni un furiosissimo uragano che cagionò gravi danni in città.

Persone giunte dai paesi vicini recano tristi notizie sui danni di questo temporale.

I Reali a Courmayeur.

COURMAYEUR, 19, ore 4,25 pom.

Alle dodici e tre quarti è qui giunto il Re, che si recò subito all'*Hôtel Royal*, dove alloggia anche la Regina col Principe di Napoli, col loro seguito.

La Regina ed il Principe si divertono, a quanto pare, moltissimo, facendo lunghe passeggiate e bellissime gite nei dintorni.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 19. — Lo *Standard* dice che la risposta della Russia è arrivata. Questa modificò le proposte, colle quali pensasi sperare in una rapida soluzione dell'unica difficoltà sulla quale l'Inghilterra e la Russia non si sono ancora accordate.

Madrid, 19. — I giornali si lamentano che la Germania, mentre dichiarasi amica della Spagna, la tratti più duramente che se le fosse nemica. L'opinione pubblica è eccitata.

Partenza del duca d'Aosta.

Sabato, 22, partirà per la linea di Brindisi il duca d'Aosta.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Assolutoria.

Il signor Zuccone Angelo, un giovine operaio sui vent'anni, nella sera del 19 febbraio del corrente anno si recò con un suo amico, certo Vallo Carlo, in una casa di tolleranza detta della *Fortuna* (fortuna in amore, s'intende), posta nel vicolo omonimo. Ebbe torto; egli lo sa e lo confessa; ma la gioventù è fragile come i piatti di terra, e Dio lo punì del suo peccato in una delle cose più care, nel suo orologio.

In quella stessa casa vi erano due giovinastri, di quelli che bazzicano in quegli ambienti di... fortuna, i quali gli si fecero d'attorno dandogli degli urtoni, indizio certo di pioggia di bastonate.

Egli capì che *era meglio fuggir*, e pensò d'uscire; ma sulla porta uno di quei due lo prese per il braccio, mentre l'altro, con un movimento rapido, gli strappò l'orologio, e si diede a gambe.

Zuccone, svincolatosi dalla stretta, gli corse dietro, gridando: *al ladro! al ladro!* ed alle sue grida accorsero alcuni soldati che trovavansi in quei paraggi anch'essi in cerca di fortuna, e riuscirono a fermare il ladro. Ma in quel mentre sopraggiunse certo Domiziano Carlo, l'attuale imputato, il quale prese a gridare: « Lasciatelo, è innocente, non è questo il ladro, » e, così dicendo, diede tale un colpo con un bastone alla mano che trattenevа il ladro, che questi potè svincolarsi e fuggire.

***

Sopraggiunse le guardie, Domiziano Carlo venne arrestato, perchè preso Zuccone, quanto il suo compagno Vallo Carlo lo riconobbero per colui che aveva aiutato il ladro nel possibile ed aveva trattenuto il derubato.

« Con regolare perizia — dice l'atto d'accusa — venne constatata la ferita inferta dal Domiziano al soldato Dialeri Francesco, e la sua gravità, perchè richiese 15 giorni a guarire. »

Però il Domiziano venne messo in libertà provvisoria, e così l'atto d'accusa commenta il fatto:

« Quantunque non possa lodarsi il modo col quale fu fatta questa procedura, mal si sappia spiegare l'illegalissimo provvedimento del pretore, mercè cui l'arrestato fu posto in libertà ed ebbe agio di concertare testimonianze d'alibi incredibili per le persone dalle quali gli vennero e pel modo in cui furono fatte, troppo evidenti erano gli argomenti di reità a di lui carico perchè potesse esitare a pronunziarne l'accusa. »

***

Rivistà il Domiziano dunque alla Assise, all'udienza, come già nell'istruttoria, comparvero parecchi suoi amici, i quali asserirono che la quella sera egli stette sempre con loro e non andò in alcuna casa di tolleranza.

Mentre si ritiravano a casa s'imbatterono in un carrozzello di gente, in cui vi era uno arrestato, e dopo un poco videro il Domiziano preso di mezzo fra le guardie

***

Impossibile quindi che Domiziano fosse stato il complice del ladro se non era stato nel frattempo; falsi od erronei le deposizioni del Zuccone e del Vallo che dicevano di riconoscerlo per quel desso, falsa od erronea la deposizione del soldato ferito che lo riconosceva per colui che l'aveva ferito, e false le deposizioni degli amici che stabilivano l'alibi.

***

A maggior confusione si aggiunga che si avevano per parte della Questura discreti informazioni dell'imputato e persino su qualcuno dei testimoni d'alibi.

Questa la posizione del giudizio, ed i giurati nel dubbio *assolvettero*.

Presidente cav. *De Gaidi*, P. M. Magenta, difensori avvocati Oberti e Dondeis

L'avvocatura erariale.

A complemento del telegramma speditoci dal nostro corrispondente di Roma, togliamo dal *Fanfulla*:

« Si assicura che l'on. Mariotti intenda presentare alla Camera un'interpellanza sulla non avvenuta nomina dell'avvocato generale erariale. Secondo il deputato di Ancona, lo stato attuale nuoce al buon andamento dell'Amministrazione, giacchè si trova ad avere le funzioni di avvocato generale un impiegato inferiore di grado agli avvocati erariali di Milano, di Firenze, di Napoli, ecc.

» Crediamo però di essere esattamente informati annunziando che prima della riapertura della Camera il ministro provvederà a questa nomina. Il candidato che ha le maggiori, se non le sole probabilità di successo, è il comm. Saredo.

» L'indugio a coprire finora il posto lasciato vuoto dal compianto comm. Mantellini, è dipeso dal fatto che la nomina dove essere discussa e deliberata in Consiglio dei ministri. »

Agli emigranti per la Colombia.

Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« È stato riferito al Ministero dell'interno che la Compagnia Universale del Canale di Panama, la testè licenziato parecchi impiegati e sembra che si proceda a nuovi licenziamenti, in seguito alla soppressione di alcuni uffici ed alla diminuzione del personale stabilito dall'organico.

« È stato inoltre riferito nell'interesse dei lavoratori manuali che le condizioni sanitarie nella Colombia sono attualmente pessime e la febbre gialla comunque non epidemica, vi miete quest'anno assai più vittime che negli anni precedenti, massime fra i nuovi arrivati. »

Una suicida.

Ci scrivono da Genova in data del 18 corrente:

« Ieri, verso le 2 pom., una donna ancora giovane, si è sparato un colpo di rivoltella al petto, stando in una vettura pubblica che percorreva la via di circonvallazione.

« Fu un ufficiale che si accorse del fatto e avvertì il cocchiere, che subito arrestò la vettura presso tosto la casa verso l'Ospedale, ove si riscontrò che il proiettile era uscito al disotto della spalla destra. L'infelice donna è ancor viva, ma si dispera di salvarla.

« La causa? Misteri d'amore. »

Repressioni a Trieste.

Una gita e le sue conseguenze

— Ripresa contro la stampa — Il pellegrinaggio dell'imperatore.

17 agosto.

(X.) — La Società Corale Sisko, gentilmente invitata a recarsi a Isola d'Istria, ottenne il debito permesso alle Autorità. — Queste lo negarono inutilmente, che d'ora innanzi, soltanto alle Società di provati sentimenti austriaci verranno concessi simili permessi. — La società Sisko non si volle dar per vinta. Noleggiò egualmente il piroscafo, e, senza fare della *réclame*, pose avvertiti i soci che se volevano recarsi a Isola il piroscafo era pronto. Domenica, alle ore 3 1/2, tutta la Società corale, senza distintivi per non dare sospetti, partiva per Isola.

I buoni isolani fecero feste grandissime agli ospiti, stapparono una quantità di bottiglie di *refosco*, vino famoso, che produce l'effetto desiderato. Ad un certo punto i soci dimenticarono l'incognito e si misero a cantare in coro, col più perfetto accordo possibile. Ai cori seguirono applausi, fischi d'artificio, un entusiasmo da non si dire. Alla partenza, nuovi canti e nuovi applausi. E qui incominciano le dolenti note. Arrivati a Trieste dovettero fare i conti con la polizia, che, per incominciare, fece perquisire la casa del presidente, l'egregio sig. Giuseppe Bruno, e lo fece tradurre agli arresti criminali.

Questa mano gli agenti della polizia perquisirono le abitazioni dei signori Giovanni Longhi, agente di commercio, Francesco Savorgnan, operaio tipografo, Virgilio Borgo-Casati, pittore, Giuseppe e Pietro Grusovin, agenti in manifatture, i quali vennero arrestati.

Questi arresti, che stanno, a quanto pare, in relazione con la famosa gita clandestina, produssero in città una penosa impressione, essendo tutti gli arrestati persone conosciute e generalmente stimate.

***

Ai rigori contro le persone fanno *pendant* i rigori contro la stampa. Ieri vennero sequestrati ben quattro giornali a sono: l'*Alba*, l'*Alabarda*, il *Piccolo* e il *Popolo*.

***

Per questa sera, vigilia del giorno natalizio di S. M. l'imperatore, il quale entra nel 55° anno di età, gli Slavi del territorio preparano una grande fiaccolata. Fin qui niente di male. Quello che però non va a sangue ai più, si è che questi nostri *buoni villici* vogliono cantare sulle nostre piazze, al cospetto del *nostro* mare, delle canzoni slave! Via, converranno, è un po' troppo!

NOTIZIE.

Concorsi nel commissariato di marina.

È aperto un esame di concorso per la nomina di otto allievi commissari nel Corpo di commissariato militare della regia marina con lo stipendio di annue lire 1800. Tale esame avrà luogo presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione e principierà il giorno 3 novembre 1885.

A tale esame saranno ammessi sott'ufficiali della regia marina, macchinisti esclusi, e giovani borghesi che comprovino il possesso delle condizioni volute dalla legge.

Importazioni di merci in Italia.

Le importazioni di merci forestiere nei primi sette mesi del 1885 (dedotti i metalli preziosi) ascesero a 877 milioni di lire; le esportazioni (pure dedotti i metalli preziosi) a 761 milioni.

Le stoffe seriche in Austria.

Il Governo austro-ungarico ha respinto i reclami dei nostri tessitori contro la tassazione di stoffe seriche che quella dogana pretende siano spesse meno una linea. La differenza di linea, che è di due lirini per chilogramma, reca danno grave alla nostra industria.

Esposizione internazionale a Liverpool.

Nel mese di maggio del prossimo anno 1886, sarà inaugurata a Liverpool una Esposizione internazionale di marina, viaggi, commercio ed industria, la quale durerà circa 6 mesi.

Es a venne promossa dal Mayor e dal Consiglio comunale di Liverpool, ed è posta sotto il patronato di S. M. la regina Vittoria e sotto la presidenza del principe di Galles.

Il commercio dei vini in Italia nel primo semestre del 1885

La statistica del commercio speciale che pubblica la Direzione generale delle gabelle continua a presentare cifre abbastanza soddisfacenti per ciò che riguarda il movimento del commercio dei vini in Italia; continua cioè l'aumento nelle importazioni e diminuzione sempre, e notevolmente, le esportazioni.

Durante il primo semestre del corrente anno 1885 furono importati 200,000 ettolitri di vino in botti, mentre nel periodo corrispondente del 1884 furono importati soltanto 29,000 ettolitri di vino. Sono quindi ettolitri 171,360 di vino estero che entrarono di più in Italia nel corrente anno, in confronto alla quantità dei vini esteri introdotti fra noi nel 1884.

All'incontro nel primo semestre dell'anno in corso uscirono dall'Italia soltanto ettolitri 585,010 di vino in botti, mentre nel corrispondente periodo del 1884 ne furono esportati ettolitri 1,713,398. Quindi abbiamo in soli sei mesi una minore esportazione di vini che ammonta a 1,119,488 ettolitri, i quali rappresentano una differenza nel valore di questo prodotto di quasi 37 milioni di lire in meno sulla esportazione del 1884.

Ministero d'Agricoltura e commercio.

Con recente decreto sono stati aggiunti i posti seguenti nel ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Nella carriera amministrativa. — Un posto di capo-sezione di prima classe collo stipendio di L. 5000.

Due posti di segretario di prima classe collo stipendio di L. 4000.

Un posto di segretario di seconda classe collo stipendio di L. 3500.

Tre posti di segretario di terza classe collo stipendio di L. 3000.

Nella carriera d'ordine. — Un posto di ufficiale d'ordine di seconda classe collo stipendio di L. 1600.

Il ruolo organico del personale tecnico pel servizio speciale della proprietà industriale e pel deposito centrale dei lavori d'invenzione venne stabilito nel modo seguente:

1 Compilatore dei bollettini di prima classe con stipendio di L. 3500.

2 Compilatori dei bollettini di seconda classe L. 3000.

1 Ufficiale tecnico di prima classe L. 2500.

2 Ufficiali tecnici di seconda classe L. 2000.

2 Ufficiali tecnici di terza classe L. 1500.

1 Usciere L. 1000.

La speculazione dei valori.

Il Ministero del Tesoro, d'accordo colla Società pel Mediterraneo, Adriatico e Sicula, ha prescritto le cautele da osservarsi per la consegna dei gruppi, delle cassette e dei bacili, che contengono il denaro dello Stato, spedito per mezzo della ferrovia.

Se gli impiegati ai quali spetta di applicare queste prescrizioni non arrestano cura di adattarle, sarebbero responsabili di tutte le conseguenze derivanti dalla loro trascuratezza.

Per le opere pubbliche.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto assegnare all'annuale stanziato della Cassa depositi e prestiti che spera non si può conoscere il vero scopo pel quale furono fatti i depositi dagli appaltatori delle opere pubbliche, mancando nelle polizze le indicazioni di precise.

Da ciò avviene che il Ministero dei lavori pubblici debba perdere molto tempo nelle ricerche, quando deve accompagnare i depositi. A tale inconveniente si dovrà pure e fornire, raccogliendo in tempo tutte le notizie che valgano a far sapere per quali lavori furono prestate le cauzioni.

Ultimo corriere

TELEGRAFANNA DA ROMA

(19, ore 7,20 pom.)

Fuga di un sedicente banchiere — I Marocchini — L'articolo d'ordinanza del principe di Carignano — Congedamento di soldati — Sottotenenti al corso d'istruzione — Regolamento dei Collegi militari — Discorso elettorale — Il trasporto del bestiame: — Società agricole.

Il sedicente banchiere Neuburger, proprietario del giornale *Le Forche Caudine*, è fuggito, lasciando insoluti i suoi creditori.

— Stamane l'Ambasciata marocchina si recava a visitare il prefetto di Roma, senatore Gravina, ed il ministro di grazia e giustizia, Taiani.

Questi restituirà, nel pomeriggio, la visita.

— Il signor Nasi Edoardo, tenente nel 6° reggimento artiglieria campagna, venne nominato ufficiale d'ordinanza del principe di Carignano.

— Il ministro Rinotti ha stabilito che il congedamento dei soldati della classe 1879 e 1878 provenienti dall'Africa, si distribuisca dal distretto militare di Napoli.

— Centoquarantanove sottotenenti di fanteria sono chiamati al terzo corso di istruzione a Parma.

— Venne pubblicato il nuovo regolamento dei Collegi militari.

— L'on. Visconti-Venosta, deputato del secondo Collegio di Treviso, terrà un discorso ai suoi elettori, nel quale tratterà anche della politica coloniale.

— Il ministro d'agricoltura e commercio, Grimaldi, pare disposto a diminuire la tariffa pel trasporto del bestiame, dopo le proteste ricevute da vari negozianti.

— Il Ministero dell'interno smentisce che a Borgonovo, in provincia di Piacenza, sia avvenuto un caso di colera.

Nota. — La notizia del caso di colera venne data dalla *Libertà*, di Piacenza, colle seguenti parole:

« Di Borgonovo ci pervenne una brutta notizia. È avvenuto ieri l'altro, domenica, un caso di colera.

« Il colpito dal terribile morbo fu certo Ligutti Francesco, fabbro, abitante al Ponte del Riglio. Egli morì in meno di dieci ore da che ne fu preso.

« Piccolo intermittente non aveva ancora cessato di sorta. È autore un mietore il come abbia contratto l'infezione contagiosa.

« Il medico-condotto, signor Evaristo Cavezzali, dovette per troppo confidare frettolosi ricoverando nel tenuto ospedale.

« Questo è il primo caso avvenuto nella provincia di Piacenza; e insieme colla Madonna di Corano e il valido concorrente forma un assai triste privilegio per Borgonovo.

« L'autorità ha preso tutte le disposizioni necessarie per l'impianto del lazzaretto e per la segregazione di coloro che hanno prestato le ultime cure al colpito. Fu tosto provveduto per l'applicazione delle disposizioni regolamentari che contemplano i casi di malattie contagiose.

« Speriamo che il contagio possa arrestarsi a questo solo fatto. »

(20, ore 8,35 ant.).

Neuburger — Partenza dei Marocchini. Arrivo di Depretis.

In seguito alla fuga del sedicente banchiere Neuburger vennero arrestati il servo di lui, certo Palazzoni, ed un usciere del banco, un tal Proja.

Però dopo un interrogatorio entrambi vennero rilasciati in libertà.

Finora non riuscì alla Polizia di scoprire il nascondiglio del falso banchiere.

Si è venuto però a scoprire che il Neuburger venne già condannato in Baviera a dieci anni di lavori forzati per furto, ed in Inghilterra a cinque anni di reclusione per truffa e falso.

Venne confiscato tutto il mobilio dell'appartamento del banchiere.

— L'Ambasciata marocchina è partita alle 7 di stamane per Napoli.

— Entro la corrente settimana Depretis farà ritorno in Italia dai bagni di Contrexeville.

DA PARIGI.

(20, ore 9,40 ant.)

L'espulsione di Rothan — La tariffa telegrafica per le Indie e l'Oceania — Spagna e Germania.

Quasi tutti i giornali, compresi i *Débats*, commentano acremente l'espulsione dell'ex-ministro francese Rothan dal suolo germanico, e la considerano quale insulto fatto alla Francia.

— Il *Journal des Débats*, in un dispaccio da Berlino, reca che la Conferenza telegrafica ridurrà probabilmente la tassa pei telegrammi dall'Europa alle Indie e all'Oceania. Da sei schillings alla parola sarà ridotta a due e mezzo. Per i telegrammi ai giornali la riduzione arriverà probabilmente a un quarto del prezzo attuale.

— Corre voce che Alfonso di Spagna abbia inviato all'imperatore Guglielmo le sue dimissioni da colonnello degli Ulani in seguito alla questione vertente fra Germania e Spagna per le isole Caroline.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 19, ore 9,1 pom.

Oggi vennero registrati 75 decessi, di cui 31 per colera.

1 ricoverato all'ospedale del Litro furono 15.

La Commissione sanitaria dichiarò l'inutilità delle disinfezioni nelle strade e dei fuochi.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 19. — L'*Agenzia Fabra* assicura che i giornali di tutti i partiti e la pubblica opinione sono ogni giorno più irritati per l'invasione dei Tedeschi nelle isole Caroline. Oltre ai diritti storici della Spagna, i Tedeschi sperano dai loro consoli che il governatore delle isole Filippine preparava fino dal marzo l'occupazione effettiva delle isole Caroline. Dunque non vi è alcuna causa per questa violazione del diritto delle genti. La situazione di Solo, ministro tedesco in Ispagna, che trovasi attualmente a Granja, residenza della Corte, diviene difficile in causa della freddezza che incontra in tutti i Circoli.

Madrid, 19. — Oggi, ieri 30 con 20 decessi. Nelle provincie 1758 casi e 1005 decessi. Quelle di Alicante e Cartagena in aumento. Il colera è comparso a Puntro-a presso la frontiera della Francia.

Brest, 19. — Sono arrivate due navi da guerra russe dirette a Vladivostock.

New-York, 19. — Un dispaccio da Lima reca: Gli insorti sorpresero e sconfissero, il 15 corrente, le truppe del Governo occupanti Cuzco. Il generale peruviano Recavarren, vedendo perduta la battaglia, si uccise.

Berlino, 19. — Il contr'ammiraglio Batsch con la fregata incrociatore *Bismarck* è arrivato oggi a Zanzibar.

Vienna, 19. — Le Loro Maestà ritornano passeggiare per Vienna diretto a Hunigstein.

Cairo, 19. — Yorghani, sceicco di Beni-Amer, lascierà il Cairo domani. Andando a Suakim promise di usare influenza nei Beni-Amer affine di facilitare i soccorsi a Kassala.

Tolone, 18. — Vi fu un decesso colerico all'ospedale marittimo.

Marsiglia, 19. — Vi furono 23 decessi di colera.

IL FURTO ALL'ARMERIA REALE DI TORINO.

Continuano le indagini per addivenire alla scoperta dei colpevoli, non fuori, per quanto circolari e per quanti telegrammi si siano mandati agli Uffici di P. S. del Regno ed all'estero, non fu possibile venire a capo di nulla.

L'arrestato, che si diceva appartenere all'Armeria stessa, è invece uno dei soliti spazzini del Palazzo Reale che era incaricato della pulizia dei locali e teneva qualche volta la chiave dell'Armeria.

Del resto, le Autorità mettono nel fatto un assoluto mistero.

Il missionario Bonomi.

Don Luigi Bonomi, l'intrepido missionario veronese che per lunghi e lunghi mesi fu prigioniero di Ahmed-Mohamed, il Madhi del Sudan, è arrivato a Verona ieri, alle ore 4, proveniente da Roma.

Fu ricevuto dal direttore dell'Istituto delle Missioni, Padre Semianti, e condotto ad alloggiare dal cardinale di Canossa, vescovo di Verona.

Il viaggio del signor Fea in Birmania.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Lessi ier l'altro nella ripulita *Gazzetta Piemontese*, un articolo riportato dal *Caffaro* di Genova, intorno ad un viaggio in Birmania, intrapreso dal giovine *generale* Leonardo Fea.

« Prima di tutto mi sia lecita una rettifica: il Leonardo Fea, abbenchè addetto al Museo civico di Genova, non è punto genovese, ma bensì nato e battezzato a Torino, ove, perduto il padre in tenera età, la madre, per crescergli un'onesta esistenza senza troppo discostarsi dalle tradizioni di famiglia (essendo stati i Fea pittori di qualche merito), lo affidò al Monacrier, perchè imparasse l'arte dell'incisore in legno.

« Quantunque il Fea mettesse ingegno per riescire nell'arte dell'incisore, pure, trascinato da un'ardente passione per l'entomologia, dedicava tutti i momenti di libertà, specialmente i giorni festivi, a percorrere le nostre colline di largo in largo per far raccolte d'insetti, magari anche di rettili, che portava in casa con grande spavento della mamma e delle sorelle.

« Verso il 1872 le sue cognizioni entomologiche gli valsero ad ottenere un posto di preparatore al Museo civico di Genova, ove potendo dedicarsi intorno ad un ramo di sua predilezione, intravvide la possibilità di mandare ad effetto una sua idea fissa, cioè di fare un viaggio di esplorazione in lontane regioni allo scopo di far raccolte di insetti e uccelli rari e poco o punto conosciuti; perciò, invertendo l'ordine delle sue occupazioni e dedicando le ore di libertà intorno all'incisione in legno in cui è artista provetto (specialmente per la parte che riguarda la storia naturale), potè mediante lunghi anni di assiduo lavoro, di regio contributo e con tutte le economie possibili, raggranellare una diecina di mille lire, colle quali, accompagnato da una semplice commendatizia del suo ottimo direttore, marchese Doria, per il regio console in Birmania, dai consigli del nostro egregio prof. Lessona e del resto Salvadori, mi sovvenne da quella ferma volontà e tenacità di cui diede così lunghe e costanti prove, partiva da Genova nei primi delle nostre aprile; passando pel Mar Rosso attraversò l'Ivelie, percorse la Birmania da Rangoon e Mandalay, e da questa capitale a Rhamò porto situato all'estremo limite fra l'Impero Birmano e la Chinavre, per ora, le incominciate le sue raccolte in mezzo a quello immenso foreste e quindi, tormentato dalle febbricitanti e dalle sanguisughe, ma sempre accompagnato da quella fede, da quella serenità, da quella costanza che gli faranno superare i più grandi ostacoli, e ritornare in patria ricco di cognizioni e di preziose raccolte.

« Un amico. »

L'andamento del male.

Marsiglia, 17 agosto.

(Ritardo) — Mentre da un lato il Municipio persevera nel rifiuto di comunicare le cifre *ufficiali* dei decessi colerici, e non le dà che confidenzialmente e [illegible] sui dirsi *v. g. d. g.* (senza garantirli), d'altra parte, l'Agenzia Stefani ed i corrispondenti dei giornali fuori Marsiglia, trasmettono regolarmente le cifre che per tre più o meno dirette, più o meno sicure, cercano di procurarsi. Di qui ne nasce talvolta che non sempre fra loro corrispondono i numeri dei decessi; molto più che non tutti li stabiliscono alla stessa ora, partendo chi dalle 6 alle 5, chi dalle 6 alle 8, o che so io.

Il fatto sta però che partendo dalla base comune dei decessi totali della giornata, i soli che lo stato civile sia autorizzato a dare in forma ufficiale, il pubblico può farsi un criterio dell'andamento del male, il quale, se non accusa un notabile ribasso, mantiene, si mantiene pur tuttavia in discrete proporzioni, variando dai 50 ai 70 al giorno. E se da questi si deduce la mortalità normale quotidiana di 35 a 40, si ha una proporzione che si avvicina sensibilmente alla verità, quella cioè di 15 a 30 decessi che possono considerarsi di natura epidemica.

***

Ma se l'epidemia colerica non fa grandi progressi, l'altra epidemia che va di pari passo con essa, quella cioè della miseria e della mancanza di lavoro, è questa come quella e più di quella causa colpisce già la nostra colonia operaia. Molti casi di miseria esistono, in seguito di morte del capo della famiglia, vengono giornalmente segnalati, ai quali non si può, in tutta coscienza, arrecare efficace, valido aiuto.

Alcuni fra questi sono veramente straziati e non posso resistere al bisogno di regalarli.

Al *Quai de rive neuve*, 84, una cantina, pur di tal nome è poi degna di quell'abitazione, che su d'una superficie di 30 metri quadrati e forse meno, alloggia in sei piani sovrapposti centosessanta *famiglie!* La bagarella di 700 persone!

Enumerare il numero locale per locale non lice del resto non allontanarci quegli infelici, tutti italiani che vivono alla giornata di un lavoro manuale ed avventizio.

Lo stesso anno l'epidemia fece strage in quel locale, dove l'aria, l'acqua e la polizia difettavano completamente.

Quest'anno il Municipio, edotto dalla funesta esperienza, ha preso il savio provvedimento di mettervi a posto fisso un agente di polizia (certo Mariotti, con incarico di sorvegliare severamente la buona tenuta del locale, facendo osservare a quegli abitanti la regole d'igiene e di nettezza tanto necessarie in questa circostanze. Si bisogna dire che l'attività dell'agente e la buona volontà degli inquilini hanno prodotto un ottimo risultato. Il padrone di casa, certo di Male, ha fatto imbiancare e alla calce, cortili, scale e corridoi. Il suo tutto vuotare e pulire le due grandi cisterne che fornivano un'acqua torbida ed insalubre, e che ora è limpida e fresca. I parimenti, nessuno quelli di pubblici passaggi, non furono spazzati e lavati con acqua abbondante. I cessi furono disinfettati col cloro e coll'acido fenico.

***

Ciò non toglie però che diversi casi si sono già manifestati, alcuni dei quali seguiti da morte. La grande agglomerazione, e sopra tutto la condizione di quelle famiglie rendono la cosa inevitabile, nè si poteva sperare proporzioni minori. Ma fra le famiglie colpite quanta miseria! Povera ciarpa non poca, ma mi limito a questa.

Una giovane napoletana, ha perduto dieci giorni sono il marito, certo Nocci Giovanni, il giorno stesso in cui essa dava alla luce una fanciulla.

Sprovvista affatto non solo di mezzi, ma del più stretto necessario, senza abita una quattro sue bimbe (la maggiore ha otto anni) una povera scamiciata, coricata su due panche che servono di giaciglio all'intera famiglia. Una sola sedia, una vecchia cassa ed una tavola costituiscono tutto il suo mobilio. Non coperte, non biancheria, non vestiti (chè tali non possono chiamarsi i miseri cenci che la ricoprono). Il marito col lavoro giornaliero guadagnava appena di che sfamare quella famiglia. Ora nessuna risorsa gli rimane, non potendo neppure cercarsi esso un lavoro qualunque. La Società di beneficenza le ha accordato qualche piccolo sussidio ed un mensile di fr. 12 per tre mesi per l'allattamento della neonata; ma come sollevarla dal peso delle altre un fanciulle, come assicurarle pane e lavoro?...

***

In via *des Consuls*, n. 8, è morto della stessa Maria Giuseppa, sarto, e la moglie lo ha seguito nella tomba. Essi lasciano quattro orfani, tre maschi ed una fanciulla, senza parenti che possano raccoglierli. Il maggiore ha otto anni!

Nella *Piazza Vivaux*, n. 8, è morto di colera certo Secondato. Lascia la moglie in malferma salute, senza mezzi di sorta, e con *sette figli*. I tre maggiori hanno abbandonato la casa e non sono in misura di portare soccorso alla famiglia. I quattro minori sono nell'incapacità di guadagnarsi la vita!

Nella *traverse de Moulin*, villaggio *des Crottes*, certa Maria Brondino ha perduto il marito, pel colera. Lo squallore, la miseria che regna in quell'abituro non è cosa da dirsi. Priva di lavoro, con quattro fanciulli da nutrire, essa vive pel momento di quel po' di pane che la carità gli provvede.

Ed all'infuori anche delle vittime dirette, non poche sono le famiglie che la mancanza di lavoro getta nella miseria. La Società di beneficenza, il Consolato, sono assediati da quegli infelici che chiedono pane, e tale affluenza non ha fatto che accrescerli in seguito a notizie sparse da giornali italiani, che il Governo avesse ordinato a questo Consolato di largheggiare nei soccorsi ai nazionali senza lavoro.

Tali notizie, disgraziatamente, sono per le meno premature, giacchè nessun fondo straordinario finora attribuito al Consolato a questo scopo. Dirò di più: risulta che il Governo abbia raccomandato caldamente che non si facciano partire italiani per l'Italia. Non se però da dove si potrà impedire ad un italiano di rimpatriare, a spese proprie, se lo vuole!

***

Basta! Il Comitato della Stampa che si era costituito in Comitato di soccorso agli annualati, allo scopo di rendere più efficace l'opera sua si è riunito col Comitato ufficialmente riconosciuto del *Salvatori del Mezzogiorno*, municipio dal signor Bonnat. Il servizio medico è posto sotto la presidenza del dott. Mittre, due nomi conosciuti e che emanano simpatici a tutta la colonia. Due membri del nostro Comitato vi si tengono, a turno, in permanenza giorno e notte, e dividono l'opera loro coi Salvatori nella visita ed assistenza ai malati cui servono d'infermieri.

***

È da notare che il quartiere circostante alla sede del Comitato è particolarmente abitato da italiani.

A tale proposito, una strana osservazione m'è occorsa fare stamane stesso presso certa signora L.... colpita dall'epidemia. Da quattro giorni una sua bambina di appena cinque anni soffriva del male contrecoeur nelle mamme e fra i dolori dei crampi. La madre, in ottima salute, l'ha sorvegliata e curata fino alle 2 pom. di ieri, quando, in un momento di dolore, la fanciulla, afferrato così detti il collo della mamma, la morse profondamente. Una sveninente fu il risultato di quella contusione; ma quando la madre rinvenne in sè, provava già gli spasimi dei crampi, il vomito seguì a breve intervallo, e sei ore dopo la madre trovavasi nel periodo d'asfissia, mentre la reazione cominciava a prendere nella fanciulla.

Il dottor Perigne, che la ha curata, spera poter salvare questa, ma trova disperato lo stato della madre.

Per disgrazia il pubblico assembrava nella piazza della Borsa la nostra colonna di mercenarie che furono ricevute l'anno scorso, e gli echi delle allegre canzonette furono accompagnati dai pianti e dalle lacrime. Brutto segno!

BORSA DI PARIGI

20 agosto.

Rendita 3 0/0 [illegible] — Ferrovie Lombarde — Cambi sull'Italia — Consolidato inglese — Rendita italiana — Turca — Egiziani — Spagnuola — Obbligazioni ferrovie meridionali — Mobiliare — Metalliche — Azioni tabacchi — Banca Nazionale — Banca Romana — Banca di Francia — Banca di Parigi — Banca Ottomana — Banca di Torino — Banca Italo-Germanica — Credito Mobiliare Francese — Credito Fondiario — Banca Generale — Banca Italiana — Banca Nazionale — Banca Sconto

ITALIA

I funzionari giornalisti.

L'affare Vecchi-D'Oridea, le cui fasi sono rimaste per ora stazionarie in attesa dell'istruttoria giudiziaria, continua a formare l'oggetto dei commenti della stampa italiana alla quale certamente dà largo campo di riflessioni di tutto lo genere.

Predominano però fra esse quelle che riguardano le relazioni del giornalismo colle pubbliche amministrazioni e gli abusi che in queste relazioni si verificano.

Noi abbiamo già toccato un punto di questa quistione dei giornalisti sospetti nella Gazzetta dell'altro ieri; ora troviamo nell'*Opinione* alcune altre opportune riflessioni che completano le nostre. — Noi — dice il foglio romano — abbiamo già più volte deplorato la facilità con cui si stringono relazioni fra gl'impiegati e la stampa. Non alludiamo certamente alle relazioni personali o di famiglia, ma a quello d'ufficio. Si è venuta formando tutta una categoria d'impiegati giornalisti, corrispondenti di giornali, *reporters*, amministratori di notizie. A noi è parso sempre che un tale stato di cose non fosse tollerabile in un Governo ben ordinato. Certamente fra questi impiegati giornalisti ne conosciamo parecchi rispettabilissimi e incapaci di tradire i segreti d'ufficio; ma, come si fa a distinguere i buoni dai cattivi, gli onesti dai disonesti? E quando il Governo permette che un impiegato diventi collaboratore di giornali, non apre il varco ad abusi di ogni specie che poi sarà impotente a reprimere? Chi ne determinerà esattamente il confine tra una notizia innocua e una notizia che può compromettere gl'interessi dello Stato?

Ebbene, non solamente il Governo nulla ha fatto per togliere questo inconveniente; ma in qualche occasione ha incoraggiato, premiato, aiutato gli impiegati che si davano al giornalismo politico. N'è seguito che questi si sono moltiplicati come le cavallette, e il male è venuto continuamente aumentando.

Lungi da noi il pensiero di affermare che i fatti simili a quelli che oggi si deplorano, sieno frequenti. Siamo anzi persuasi che se l'accusa verrà provata, sarà un'eccezione. Ma bisogna rimuovere anche gli inconvenienti più lievi, e, come abbiamo lealmente riconosciuto, di un ordine essenzialmente diverso da quello dei fatti attribuiti al Vecchi; bisogna richiamare tutti indistintamente gli impiegati allo stretto ed esclusivo adempimento dei loro doveri d'ufficio. Chi serve lo Stato nelle pubbliche amministrazioni deve ad esse consacrare il tempo e la propria attività. Se a questo non si piegano il suo carattere e il suo ingegno, scelga le carriere libere. Poco male se, in conseguenza del provvedimento da noi invocato, diminuirà la caccia agli impieghi governativi.

PEL CENTENARIO di Gaudenzio Ferrari.

I.

Varallo, 18 agosto.

Al suo grande artista, la Valsesia apparecchia in questi giorni, nel cuore d'Italia, solenni onoranze; tarde onoranze, ma pel Genio che non ha secolo e che non muore, mai fuori tempo.

Con quanto amore, con quanta attività si lavori, e in Varallo specialmente, perchè di Gaudenzio fian degne e della sua patria questo centenario onorarie, è impossibile il dire.

Il contrasto che ferve da parecchio tempo fra i giornali di Varallo sul miglior modo di solennizzare la nascita del sommo valdaggese nel suo quarto centenario, sta a dimostrare l'interesse vivissimo nel quale prendono parte i Valsesiani tutti, in dissidenza di forme, nel concetto quasi concordi.

Onorare l'altissimo pittore! Questo concetto trovò nella persona di Pietro Calderini il tenace suo rappresentante che seppe, con sagacità di propositi premendo ai Comitati, con attività febbrile dirigendone i lavori, imprimere alle feste gaudenziane un carattere di solenne imponenza.

Le feste pel centenario di Gaudenzio non sono feste carnevalesche: sono feste dell'arte.

Qui dove la natura giganteggia nella immensità delle sue manifestazioni, qui fra le sublime maestà dei monti, qui l'arte ha riprodotto da secoli il suo tempio quasi a sfida audace della natura stessa. E sacerdoti di questo tempio fu lunga schiera, non interrotta mai da Gaudenzio a Gilardi, tengono vivo sull'ara il sacro fuoco.

E nasce artista il valsesiano!

Caratteristica delle feste sarà quindi la grandiosa Mostra nella quale saranno raccolti i tesori dell'arte valsesiana.

All'ordinamento di questa Mostra, con immensa cure, vi attendevano specialmente lo scultore Antonini e i pittori Arienta, Bartorsi e Duprè colla cooperazione di tutti gli allievi del laboratorio Barolo.

La Mostra occuperà dodici ampi locali e starà aperta al pubblico per una quindicina di giorni, cioè dal 21 corrente alla metà di settembre.

Mi fu gentilmente concesso di poter dare un'occhiata a questa Mostra, e vi assicuro che, essendo essa non un'esposizione di lavori artistici ma quasi esclusivamente una raccolta di capolavori d'arte, ritiri à importantissima, e come tale sarà ammirata da tutti.

Ad ogni momento, dalle varie parti della Valsesia giungono casse con preziose tele, e però ad ogni momento gli ordinatori della Mostra sono costretti a mutare da capo le disposizioni dei quadri per far posto ai nuovi arrivati secondo le imperiose esigenze dell'età, della scuola, della luce. Ma questi bravi artisti, colla filosofica pazienza e colla calma sorridente del valsesiano che fanno grazioso contrasto colla sua vivacità di carattere, rifanno a sera il lavoro con tanta cura ultimato al mattino.

L'ordinamento della Mostra riesce perciò lungo e faticoso, non però da impedire di essere, come lo sarà, e accuratamente, in tempo compiuto.

∴

Nella prima sala figurano le opere dell'ottocento.

Vi si ammirano specialmente i lavori del Metalli, del Cusa, del Marzolo, del Frigiolini, del Bilardi, del Reffo, del Duprè, del Viotti, del Zali.

Del Metalli, valente incisore che illustrò la Pinacoteca di Torino, oltre un bellissimo ritratto, ci sono stupendo incisioni.

Del pittore Cusa, che insegnò nell'Accademia Albertina di Torino, c'è un grandioso quadro di molto pregio rappresentante un martirio di cristiani.

Del Gilardi, oltre un ritratto bellissimo di Quintino Sella, ci sono bozzetti di gran valore artistico.

Del Reffo, quadri molto stimati a soggetto religioso.

Nella seconda sala prendono posto le opere del settecento, e fra queste si distinguono tre quadri del Giarolli rappresentanti scene della Compagnia della Morte.

Nella terza sala vi sono le opere del seicento.

Questa sala ha un'importanza speciale pei lavori del Tanzio, il Michelangelo della Valsesia.

Vi si ammirano diversi capolavori, fra i quali i quadri rappresentanti *Davide*, *San Rocco*, la *Sacra Famiglia* e un *S. Gregorio Magno* ritrovato da poco tempo in Ducelo dal valentissimo prof. Antonini, l'infaticabile direttore del laboratorio Barolo.

Nella quarta sala sono esposti i mobili antichi, opere stupende di scoltura in legno, e paramenti di chiesa di finissimo lavoro.

Nella quinta sala abbiamo le opere dei predecessori di Gaudenzio, le opere di Gaudenzio, le opere della sua scuola, le quali ci danno un'idea della svolgimento, nelle sue diverse fasi, dell'arte del dipingere dal principio del quattrocento sino al finire del cinquecento.

C'è un gran quadro in sette compartimenti del Giovenone, maestro di Gaudenzio, ed un prezioso affresco riportato su tela, del Lanino.

∴

Di Gaudenzio si ammirano cinque tavole della chiesa di Gattinara, le quali, anche sotto i guasti del tempo, lasciano scorgere di essere fra i migliori suoi lavori; altre quattro tavole della chiesa di Rocca Pietra, una Madonna di Quarona, un Sant'Antonio, un San Gaudenzio e molti bozzetti e disegni a matita di valore inestimabile e finalmente un San Francesco della chiesa dell'ex-convento dei frati in Varallo, ove il Gaudenzio dipinse quell'intera parete rappresentante la vita, la passione e la morte di Cristo che da sola basterebbe a immortalare il suo nome.

∴

Nella sesta sala abbiamo le sculture; opere assai pregievoli del Della Vedova, dell'Antonini, del Carcelli, del Sartorio e del veneranda Albertoni al Torinesi ben noto e che io con piacere rividi fra questi monti, ove sacque ed ove si è ritirato a godere, fra gli amici, quell'onesto riposo che con tante fatiche, con tanto studio e con tanto amore per l'arte e per la patria, egli si è acquistato.

Nella settima, ottava e nona sala finalmente ci sono i lavori d'intaglio del laboratorio Barolo e della Scuola di plastica e di disegno.

Fra questi bellissimi lavori sono specialmente a notarsi quelli del prof. Antonini, direttore del laboratorio stesso, e quelli preziosissimi del Sangiorgio.

∴

Vi ho riassunto così di corsa quanto mi fu possibile raccogliere e ritenere, nelle sale della Mostra; ma si perdonino quindi le dimenticanze e specialmente se, nominando opere minori, ho tralasciato forse anche di far cenno di opere maggiori; non mi venne fatto appare di poter prendere note poichè in quel breve giro delle mie sale ero a compagno un amico brontolone il quale, mentre mi sussurrava con chiacchiere per farmi da cicerone, in realtà mi distraeva e mi dava pochi lumi, assorto come egli era nell'idea di raggiungere, al più presto, con me un'allegra scampagnata sovra un alpe ove ci attendeva un succulento sacrificio.

Su questo amico perfido rivolta quindi la colpa d'ogni peccato di questa mia corrispondenza; per le corrispondenze di là da venire vedrò di liberarmi dal detto amico, farò così più presto e farò meglio.

Dai monti al mare e... viceversa.

VI.

Divagazioni d'un malloide — La via per San Dalmazzo — Aspirazioni a una luna di miele — Le porte d'Italia — Un paracarro che fa della politica.

Dalla frontiera.

Quest'anno che si prova nell'ammirare l'incanto d'un panorama, nel sentirci divenuti a noi tutta una distesa di campagne, è come un richiamo alla vita naturale dell'uomo, deviato dai suoi costumi, dai suoi veri bisogni, e domato, a poco a poco, dalla civiltà sino a snaturarlo completamente, riducendolo a vivere dentro gabbie in muratura che chiamiamo case, a norme date, ad ore fisse; con fasciature impossibili, strette da cinghie, da busti, da colletti, tormentato da stivali e reso goffo dai cappelli, egli, il re, il sovrano delle bestie create, bello, forte, intelligente, dotato del dono delle addizioni delle idee e nato alle battaglie, alle vittorie!

Non so perchè, pensando all'uomo come è ridotto per lento alternarsi d'usanze e di costumi, m'immagino un leone in calzoni neri, in *gilet* bianco, con la gibbosità ricoperta da un mantello e sulla testa un cappello, e la trave gotta, e mi pare che l'uomo civile non faccia una diversa figura. E non si può che provare un senso di compassione vedendo la bestia umana dai muscoli forti, dai nobili garretti, dalle andature sconfinate, mutato nell'indolente sua e ridotto all'immobilità per ore ed ore, sul un tavolo da vice-cancelliere o da giornalista, da scrivano del lotto o da ministro, non fare altro che un lento movimento colla mano destra che noi chiamiamo scrivere, tormentando terribilmente il cervello mentre tutto il corpo riposa. Di lì lo squilibrio del fisico, di lì i bisogni d'eccitanti, le continue nervosità, le morbosità inevitabili che ci rendono esseri artificiali ed infelici.

La donna, nel cui corpo l'artefice divino pose la maggiore armonia delle linee, a cui diede meravigliosi felini d'abbandoni e di slegni, e nel cuore la libera scelta degli amori per quella grande legge di natura della selezione, fu mano mano mutilata dalla civiltà, resa barocca da gonnelle, goffa dal cappello che è la negazione dell'arte, storpiata da busti e stivalini, tormentata nelle linee, incipriata, dipinta, fatturata, e finalmente vincolata nella scelta degli amori. Debole, ecco dette al forte, sulle leggi dell'uomo. Ed è per ciò che nella ribellione, quasi incosciente a quella civiltà... mascolina che l'ha vinta, il felino del fisico è passato al morale ed impegnò quella lotta in cui, poveri noi, ci vinco e ci tormenta; lotta di menzogne, di morbosi stereotipati, d'ipocrisie; lotta d'astuzia contro la forza.

Quest'anno, dico, che si prova davanti a una foresta, nell'ascendere un picco di montagna non è che un inconscio richiamo alla prima vita naturale.

∴

— O che lo gira! — direte voi — se crede ridursi al nudo e correre per i boschi la fascia liberamente; ma ci lasci in pace nella nostra civiltà che non è con da darsi ai cani.

Avete ragione... perdonate. Ma la mentalità fa di questi schizzi anche al cervello... e ci caccia in corpo delle grandi ribellioni contro i colletti inamidati, la scrivania, la penna e le corrispondenze... e lo fracimo protestando, e nel colto per le gambe, con cui solo si vorrebbe lavorare, finiamo per scrivere... sui pioli.

∴

Del resto, poichè i costumi ed i bisogni sono mutati, anche noi ci teniamo all'abito e sopratito quando fa freddo, al sorso che fa credito, ai buoni alberghi, alle donne anche la gonnella, ai treni diretti e magari alle corriere... della strada Cuneo-Nizza quando si è stanchi come ora.

∴

E poichè, a forza di tirarlo coi denti, un passaggio per ritornare in carreggiata, l'ho trovato, finito lo sfogo ricarichiamo lo zaino e rimettiamoci in via.

Da Briga continuiamo per San Dalmazzo (da non confondersi con Borgo San Dalmazzo che è presso Cuneo) la via strada pittoresca a pie' di ripidi monti popolati di pini marittimi e di castagni, che dopo qualche chilometro si unisce alla grande strada Cuneo-Nizza, la quale continua sulla sponda destra della Roya, e dopo poco giungiamo a San Dalmazzo.

Questo, più che un paese, è un aggruppamento di ville, una stazione di montagna che ha uno stabilimento balneario, un sito incantevole fra i monti, che reclama per sè tutti gli aggettivi usabili per descrivere il bello della natura; ma quel bello festoso dai torrenti scrosciandi, dai casolari bianchi fra il verde dei pini e dei castagni, con panorami di profili di monti e una brezza nell'aria che vi fa pensare con compassione a quei poveri diavoli di colleghi che soffocano di caldo nella città. E vi richiama alla mente quel caro sogno della gioventù, d'un angolo solitario fra il verde, lontano dai conoscenti, dove mangiare quella porzione di luna di miele che il destino vi avrà riservato, con colei che vi sarà destinata dalla sorte a compagna delle mie e dei fastidi della vita. *Amen.*

∴

Vista la mala parata ed il tema sdrucciolevole, dirò con Ferravilla: *sarà meglio fuggir.*

E la strada continua sulla sponda destra della Roya montando d'un tratto indolo di panorami e di bellezze.

I due monti formanti la valle un cui riposa quel nido placido di verde, tutto d'un tratto si restringe e si serra con due grandi spalliere di roccie, in cui il fiume urta violento e passa tortuoso e spumante. E in quella gola lo segue audace la strada e le ferrovia, ora traforandosegli sopra con ponti lunga la diga, ora cacciandosi sotto le roccie che resta sospesa e minacciosa nell'alto. Da ogni lato il masso vivido calcareo lo serra come nel recinto di un castello dalle pareti lunghesse, nitidissime, adorne qua e là da alberi scarmigliati protesi sul precipizio; in alto il velo azzurro del cielo, ai piedi, sotto alle strettoie il frastuono dell'acqua che passa schiumosa e spumante.

Di tratto in tratto, negli svolti appaiono lembi d'aria e panorami tagliati nella valle in cui si sbocca, per ritornare, dopo un giro, entro un'altra serie di roccie. Non ho visto mai un baleo più orribile, nè un orrido più bello.

∴

Siamo sulla frontiera. Questa, dunque, sono le porte d'Italia, e vi garantisco, certe porte che nessun fabbro-ferraio sarà mai buono ad aprire quando parecchi di quei macigni abarrino il quella strada. Ma per ora lasciamoli a posto che sono tanto belli e Dio tenga lontano l'augurio d'una guerra, povera Italia così bella!

∴

Poco più in là è il pilastro che segna il confine tra... la Francia... politica e l'Italia. Siamo nella provincia di Nizza e sul pilastro da un lato si legge: *Italie*, dall'altro *France*, di fronte *Nice* col numero dei chilometri di distanza da questa città, chil. 73.

Attorno a questo paracarro si è fatto molta politica, la parola *Nice* è mascherata e qua e là leggesi delle proteste di simpatia e d'adesione per l'Italia o per la Francia.

Love you the France, scrisse la Francia scrive un inglese.

Impicceti! aggiunge sotto un buon italiano uno scolpo dell'inglese.

TOBIA-RAIS.

UN LAGNO DEI FARMACISTI.

Da alcuni farmacisti della nostra città ci vengono comunicate le seguenti osservazioni che noi crediamo utile di sottoporre al giudizio del pubblico e delle persone che possono aver competenza nella quistione:

Nessuno ignora al certo i sacrifizi e lunghi studi ed i molti sacrifizi cui debbono sottoporsi gli studenti farmaceutici per poter ottenere il diploma in farmacia; nessuno ignora del pari come il Governo, nel lodevole scopo di far progredire questo ramo delle scienze chimiche in Italia ed elevarlo dallo stato di decadenza in cui si trovava, abbia accresciuto notevolmente le materie da insegnarsi in questa scuola, creata una classe speciale di dottori in chimica e farmacia cui si richiedono maggiori studi, proposto a questo insegnamento peculiari professori, e stia per erigere qui in Torino appositi laboratorii che corrispondano alle esigenze della scienza chimica.

Ma ciò che il pubblico ignora è la poco soddisfacente condizione in cui si trova il giovane farmacista dopochè con sacrifizi e studi ha potuto superare le prove degli esami e conseguire il diploma di farmacista, o, meglio ancora, la laurea in chimica e farmacia.

Se il farmacista non può disporre di capitali bastanti per acquistare una farmacia, deve ridursi a fare, per tutta la vita, il commesso in una farmacia altrui.

Il questo sarebbe ancora nella ragion necessaria delle cose; ma dove assolutamente la condizione dei farmacisti si trova ad essere impari è nella concorrenza loro fatta da commessi non muniti di diplomi, nè laureati, e specialmente dalle manache degli ospedali.

In molti ospedali del Piemonte, e nella stessa Torino, vi si trovano farmacie interne esercite esclusivamente da manache, e nell'Ospedale stesso ove hanno sede le Cliniche universitarie, cioè nel nostro Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, il servizio farmaceutico viene eseguito per la massima parte da quattro manache colla supervisione di due farmacisti patentati.

All'Ospedale di San Salvario, con oltre 150 letti, il servizio farmaceutico vien fatto dalle solo sorelle di carità le quali sono sprovviste di diritto e autorizzazione d'esercizio.

Così all'Ospedale Cottolengo, con oltre 100 letti, ed al Ricovero il servizio farmaceutico è fatto esclusivamente da suore.

Si noti che tutti questi esercizi non hanno sopra di sè più piccolo controllo per parte di chicchessia, e certamente niuno s'ha che non pensi quanto sia grave tale assoluta libertà in un esercizio così importante e delicato.

Se la professione farmaceutica è soggetta, nell'interesse pubblico, a rigorosissime prescrizioni nell'intento di fornire una garanzia di capacità in chi la esercita, non devono certo queste prescrizioni essere impunemente violate là dove maggiore ne è il bisogno.

Gli amministratori di Opere pie ed il Governo dovrebbero pensare alla responsabilità e i vanno incontro nel caso che per imperizia di queste monache avesse ad accadere qualche disgrazia.

Che se si vogliano commentare queste illegalità nell'esercizio della farmacia altora, a che spendere ingenti somme per il progresso degli studi farmaceutici sperimentali? A che richiedere severi studi da chi vuole dedicarsi a questa professione, se dove maggiormente è richiesta l'opera intelligente del farmacista, esso è respinto per far posto alle monache?

Si chiede la Scuola di farmacia e si dà bando alla scienza; si bisogna bastevole una scuola pratica.

Se invece si deve procedere per la via giusta e legale pensi il Governo a tutelare il decoro e l'interesse dei farmacisti e prenda esempio dalla vicina Francia e dalla Germania, dove gli studi chimici e farmaceutici sono collocati in prima linea, poichè sono riconosciuti quali sorgenti maggiori di progressi per le scienze astrapolite, per le arti e per le industrie.

NOTIZIE ITALIANE.

NAPOLI. — *Due feneri spenti.* — Un cocchiere, vecchio di 70 anni, mentre, molto solo un poco e l'acqua e molto forte, stava cacciando il suo cavallo nella stalla, a Chiaia, nella chiesa di Sant'Angelo a Segno, ne chiamava il tanto desiderato matrimonio.

Il popolino del Purgatorio non poteva lasciar passare in essere tale avvenimento, e, a tarda sera, mentre il vecchio usciva dalla chiesa, lo colmò di confetti, spighe, i rioli, e altri generi affini.

Per maggior solennità furono accese alcune lampade.

I due sposi, volendo evitare tanto onore, si rifugiarono in una trattoria alla via San Paolo.

PALERMO. — *Drammi della miseria.* — Oltre uno, con un colpo di rivoltella al petto, si uccideva alle falde del Monte Pellegrino, il sedicente Giulio Primavilla, del Governo garibaldino, stanziato a Palermo.

Si sa ottimamente che cosa abbiano potuto spingere la infelice giovane a sì estrema risoluzione. Però è accertato che egli non si uccise per ragioni di servizio.

— Il soldato Domenico Cavalieri, di San Cataldo (nei Lagni di Siena) era tornato dal campo, e sedevasi sopra una finestra nel quartiere San Francesco, quando cadde, non si sa come, in istrada, e si produsse tali lesioni da far dubitare che si possa salvare.

FIRENZE. — *Una cornacchia mortale.* — Narra il *Fiorentino* del 19:

« Due miglia più in su del Ponte a Rana è avvenuta una disgrazia che ha gettato nel dolore una famiglia. Una contadina abitante giorno del paese — che aveva preso marito da appena un anno — era a far erba in un suo campo, si vide venire incontro un bove che era scappato di sotto l'aratro. La contadina corse, facendogli paura, di rimandarlo indietro. Ma esso il bove, infuriato, le venne incontro a testa bassa e con una cornata terribile la trafisse al basso ventre.

« La poverella poche ore dopo era morta. »

VENEZIA. — *Una preziosa scoperta.* — Giorni sono nella chiesa dei Miracoli, tuttora in ristauro, venne rinvenuta la pietra di un vecchio sepolcro. Con meraviglia generale, rivelata la pietra stessa, apparve un bellissimo bassorilievo rappresentante la Cena degli Apostoli. Il prezioso oggetto d'arte arricchirà il numero grandioso dei tanti che fregiano il magnifico tempio.

MILANO. — *Congresso operaio rimandato.* — Il Congresso della Confederazione operaia lombarda, che doveva aver luogo nei giorni 6, 7 e 8 settembre, venne rimandato ad altra data da destinarsi; questo ritardo però avviene per cause indipendenti dal Comitato direttivo.

VERONA. — *Otto ore nell'ubbriaco.* — Il signor Ugoli Fortunato, ricco possidente di Bellano Veronese, giorni sono intraprendeva una gita nei dintorni del Frontino.

Salito uno dei monti più elevati, gli saltellava un piede proprio nel momento e si trovava sull'orlo di un abisso.

Il povero capitombolò da un'altezza spaventevole, rotolando di crepaccio in crepaccio, di picco in picco.

Fortunatamente, dopo alcuni minuti, il bastone che teneva in mano si arrestava fra due rami d'albero. Quantunque lo spazio fosse vertiginosissimo, non si smarrì e munito saldo sull'orlo dell'abisso.

Il disgraziato, tutto contuso e lacerato, si rialzò sull'altezza e si mise a gridare disperatamente; ma la profondità era tale che la sua voce non arrivava fino alla cima del monte.

Otto lunghe ore scorsero così. Già le forze lo abbandonavano e stava per precipitare nell'abisso, quando sull'alto scorse alcune persone che s'affrettavano a gettargli delle funi e tirarlo a salvamento.

Erano alcune guide che, sospettando qualche disgrazia, si erano messe in sua ricerca.

Il signor Ugoli fu portato a Tremè e ricoverato in quell'ospedale.

GENOVA. — *Istituzione della Camera di commercio.* — Il presidente della Camera di commercio ed arti, in esecuzione dell'incarico ricevuto dalla Camera stessa in una delle sue ultime sedute, ha rinnovato le sue vive istanze al Ministero dei lavori pubblici, affinchè nell'interesse del commercio siano presi i seguenti provvedimenti:

1. Si applichi una sola tariffa ferroviaria per tutti gli scali del porto di Genova, considerandoli come facenti parte di un'unica stazione marittima, e da cui debba principiare a computarsi il percorso chilometrico per l'applicazione delle tariffe ordinarie;

2. Si abolisca la sopratassa di cent. 30 per consegnatis applicata alle merci caricate o scaricate nel porto Spinola;

3. L'Amministrazione ferroviaria sia responsabile in qualunque scalo, non solo del peso complessivo del vagone, ma eziandio del numero dei colli ad essa consegnati, anche quando il carico sia fatto dal mittente;

4. Si faccia una posteura più regolare ed esatta di quella che in oggi viene fatta.

— *Il temporale del petrolio.* — La direzione generale delle gabelle, rispondendo alle vive istanze inviate dalla Camera di commercio, decise autorizzasse il trasporto dei petroli nei vagoni-cisterna, le ha fatto conoscere che, con decreto del 15 corrente mese, aveva accordata la chiesta autorizzazione.

— *Un caso di longevità.* — Ad Albisola Marina morì certa Caterina Gambetta nella bella età di centodiciasette anni! Essa era nata il giorno 6 gennaio 1761, e mantenne la sua lucidità di mente, la sua robustezza di fibra sino all'ultimo istante.

È non è a dire che la sua lunga esistenza si fosse cullata nell'ozio; la povertà visse col prodotto del cucire che raccoglieva sulla pubblica via.

FROSINONE. — *Dio ribbi.* — A Giuliano, i pastori, irritati per la gravezza della tassa bestiame (L. 1 per ogni bestia vaccina) si sono radunati avanti la residenza municipale al grido di: *Abbasso il sindaco! Viva il Re!* Il sindaco ha mostrato energia arrestando i dimostranti, frecciato di sciarpa. Intanto da Ceccano si recava sul luogo il tenente dei carabinieri, il quale, visto che con le buone maniere non si riusciva a calmare gli animi, e temendo nuove dimostrazioni e peggio, telegrafò al sottoprefetto, chiedendo l'invio di un rinforzo di truppa.

Nella notte, infatti, un distaccamento di venti uomini, comandato dal tenente signor Macchi, è stato mandato a Giuliano.

OLGINATE (Lecco). — *Per la filosofia.* — Il tribunale correzionale di Lecco ha imposto una multa di lire sessanta ciascuno per disobbedienza alle prescrizioni inerenti alla filoxera.

Vi hanno sentenza i deputati Tubi, Prinetti e Visconti, nonchè molte rappresentanze e persone ragguardevolissimi.

Si tenevano molte proposte compendiate in un articolo del giornale proposto dall'on. Prinetti, ed approvato all'unanimità.

COMO. — *Accidenti ferroviari.* — Narra l'*Araldo*, di Como, del 17 corr.:

« Il treno n. 247, che arriva da Chiasso alle ore 7,11 pom., e ripartire alle 7,25, giunse in ritardo il giornale, fece una fermata più lunga della normale.

« Per attendere di viaggiatori osservava aggiungere una vettura.

« Si è così in macchina con alcuni arrivi per condurre sul luogo le vetture occorrenti.

« Il macchinista, che nella prima retrocedeva lentamente, quando la presso al treno — Pinchiesia non ha potuto anco stabilirne la causa — avvenne di vedere il tubo che si mantiene dell'agganciamento il treno forse ricevette un urto abbastanza forte.

« Alcuni viaggiatori della prima vettura — una vettura di 1ª classe — che stavano agli sportelli, riportarono parecchie contusioni.

« Naturalmente le proteste ed i lagni furono vivacissimi.

« Sta il fatto che fortunatamente nessuno ebbe gravi danni, e tutti, meno una donna (crediamo di Monza) che però guadagnò spavento, proseguirono collo stesso treno il partito alle 8,2.

« Nessun danno al materiale ferroviario. Se per caso non ci fosse stato assenso agli sportelli, probabilmente non si avrebbero davuto lamentare neppure le leggerissime contusioni a cui abbiamo accennato. »

SAVONA. — *Festa marinaresca.* — La festa marinaresca, promossa dalla Società *Leon Pancaldo* tra i marinai di Savona, è riuscita bene domenica.

Nella darsena galleggiano centinaia di barchette d'ogni colore e d'ogni grandezza vezzati allegre comitive, le calate del porto rigorgitavano di spettatori.

Dopo la regata, ai vincitori della quale in dei giorni accordata un premio di L. 10 ed altre di L. 5 con bandiera, ebbe luogo il divertimento della Pelea, cioè la lotta fra due battelli equipaggiati da 12 uomini, che deve il più vivo interesse e la più grande ilarità nel pubblico che si divertiva un mondo alle diverse fasi dell'incruento certame combattuto dall'alto di un ponte costruito sui battelli con relativi capitombolli dei combattenti.

Il battello vincitore ebbe il premio di L. 200 ed una bandiera.

Divertente fu la *gara d'abbordaggio* fra due battelli l'uno a 10 rematori e l'altro ad uno solo, che rivelò tutta la svelatezza e la bravura dei lottatori.

Al 10 vincitore fu dato il premio di L. 120 con bandiera.

Verso le 10 di sera ebbe luogo la gara di illuminazione dei battelli che produsse pure bell'effetto.

CESANA TORINESE, 19 agosto. — (Nostre informazioni particolari). — (L. P.) — *Un incendio.* — Erano le 3 3/4 antimeridiane del dì 18 corrente, quando questa popolazione fu scossa dal grido d'allarme: al fuoco! al fuoco!

Un terribile incendio sviluppavasi nelle case di Pietro Vittorio e Pietro Cottero; già tutto il rustichino era in preda alle fiamme che minacciavano d'incenerire altri fabbricati rustici contigui che, per soprappiù, erano tutti coperti in legno.

In un batter d'occhio furono sul posto ad assistere e manovrare le due pompe del Comune i nostri bravi pompieri; il pretore signor avvocato Perrani col suo cancelliere signor Arbarello, il sindaco, i reali carabinieri e molti terrazzani, i quali tutti, sia col secchio che col braccio, si adoperarono a tutt'uomo per circoscrivere l'incendio, e per più di un'ora durettero lottare da leoni e soli contro quelle fiamme che minacciavano d'incenerire quasi l'intero paese.

Alle 4 3/4 giunsero colla loro pompa i pompieri di Mollières, i quali ebbero per parte loro lavoro.

Alle 5 1/2 giunsero i pompieri di Bousson, poi quelli di Solomiac e Mongenevra, i quali pure fecero il loro dovere, sebbene non abbiano più avuto occasione di esperimentare il loro valore, essendo già domato le fiamme.

Giunse per ultimo la 29ª compagnia del 3º reggimento alpini, alle 6, da due notti alloggiata a Bousson, e sebbene le donne fossero affatto donzelle, lavorò quei bravi militi lavorarono pur essi, parte alle pompe in ricambio dei pompieri, e parte a sgombrare le macerie della casa bruciata.

Bisogna per dire che il brigadiere dei reali carabinieri abbi fatto costruire di e creare alla fontana così detta Pieno, distante un chilometro, e gettarne già l'acqua per alimentare la pompa che stavano per giungere, che quella della fontana pubblica appena poteva alimentarne una.

MONTIGLIO, 19 agosto. — (Nostre lettere partic.). — *Un ringraziamento.* — Il municipio provinciale di Varallo, recentemente eletto, dirigeva ai suoi elettori di Montiglio e di Villadeati, il seguente ringraziamento:

« Il suffragio vostro libero, ed a me con tanta espressione di fiducia dato, così da rendere splendida cadesta vostra dimostrazione, mi ha, fin nel più intimo del cuore, profondamente commosso.

« Non mi son lieto soltanto, ma pensando che da voi mi viene, mi vado orgoglioso ed altiero.

« Un grande affetto a voi già da tempo mi lega; a questo primo sentimento del cuore ora si unisce la più viva riconoscenza.

« Un dubbio ed un pensiero però mi combattono nell'animo e mi invidiano la gioia pura e completa di questi giorni, e questo pensiero è la tema di non essere pari alla vostra aspettazione ed all'onore alto cui mi trasceglieste, quello, cioè, di rappresentarvi alla Provincia.

« Non riconosco meriti in me, e parvemi non v'abbia tratto in inganno l'indulgenza e la benevolenza vostra.

« Tuttavia, se qualche dote vi pare scorgere in me, e datami dal cielo modi e mezzi, e da qual altra cosa giudicabile nell'animo vostro benigno, di me vi valete lietamente, come di cosa vostra e devota ai vostri interessi.

« Se per non altro, vagliami il grande amore e la volontà ferma ed irrevocabile di adoperarmi, per quanto potrò, a favore vostro con tutte le mie forze, orainai a voi consacrate. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(7)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(*J. F. Fargus*)

CAPITOLO II.

Regno ed abbracciamo.

(Seguito).

Ebbi bastanto altri pensieri, atti per verità a scacciare dalla mia mente quelle tetre memorie. La speranza si era mutata in certezza. La mia felicità era quasi un delirio. La scienza aveva trionfato! Il nemico era stato visto. Mi si assicurava che il suo ritorno è quasi impossibile. L'universo è rischiarato. Io ci vedo!

La cura fu lunga e fastidiosa. Dovetti subire una doppia operazione. Prima fu operato un occhio, poi, quando ne fu accertata la guarigione, si operò l'altro. Passarono anni prima che mi fosse permesso di vedere la luce. Mi venne misurata con prudenza e fastidiosa economia. Poco m'importava; sapevo che la luce esisteva di nuovo per me. Ero paziente, anzi pazientissimo e pieno di gratitudine. Seguii scrupolosamente le minute prescrizioni del dottor Jay pensando al giorno che m'aspettava.

Io ero stato curato con quel metodo che il sempre preferito quando l'età del paziente e la natura del male lo rendono possibile; il metodo chiamato di scioglimento o di assorbimento. Quando tutto fu finito, allontanato ogni pericolo, quando, coll'aiuto di potenti lenti, potei adoperare i miei occhi, il dottor Jay si rallegrò meco ed esultò del successo ottenuto. Era, diceva, la sua più bella cura. Doveva essere difatti un caso straordinario il mio, poichè venne citato in tutti gli scritti che trattarono dipoi delle malattie degli occhi e dei loro rimedi.

Ricorderò fino all'ultimo respiro il momento che fu dichiarata la mia guarigione; quando furono tolte le bende e mi venne detto che, mediante molta prudenza, potevo adoperare i miei occhi.

Come esprimere la gioia che provai nascende da quel bulo, che avevo creduto eterno, per contemplare la luna, le stelle, le nubi sconciate dal vento nel firmamento azzurro! Vedere i rami, agitati dal vento, proiettare la loro ombra tremolante sul mio cammino! Vedere aprirsi al sole il bocciuolo della rosa! Contemplare le glorie del tramonto riflesse sulla vastità del mare! Ammirare le meraviglie dell'arte, vedere la gente, i monti, i fiumi, scernere la forma, il colore, la sfumature! Vedere, non più udire soltanto le labbra che movevano parlando, il sorriso di chi stringe la mano e mi dice parole d'affetto!

In quei primi giorni di risurrezione alla luce, il viso di tutti, uomini, donne, fanciulli, era come il viso di persona amata, da molto tempo perduta e finalmente ritrovata!

Dopo questa bella descrizione debbo confessare che il mio entusiasmo era fortemente amareggiato da quelle forti lenti convesse che mi erano imposte e che mi sfiguravano.

— Dovrò portarle per sempre? — chiedevo accorato.

Il dottor Jay mi rispose:

— Se questo appunto dobbiamo discorrere. Non potrete mai fare a meno di lenti. Io ho distrutte, sciogliendole, le lenti del vostro occhio detto cristallino. Scorre al loro posto un umore liquido che ha un grande potere di refrazione. Accade spesso che la natura secondi chi la combatte. Provatevi a costringerla ed essa grado a grado si deciderà ad assecondarvi. Più d'ogni altro potete seguire questo metodo. Siete giovane, senza professione e non dovete usare la vista per procacciarvi il pane quotidiano. Dovrete certamente usare sempre le lenti, ma se vi garba di lasciar operare la natura senza l'aiuto di questi potenti ausiliari, avete ogni probabilità di riuscire. È metodo fastidioso, pochi hanno avuto la pazienza di perseverare; la mia esperienza però mi dimostra che in moltissimi casi può venire applicato con successo.

Risolsi di tentare la prova, seguendo il consiglio del dott. Jay. Mi rassegnai, con grandissimo incomodo, ad usare lenti che mi permettevano appena di discernere gli oggetti. Ne fui ricompensato. Poco a poco la mia vista si rafforzò, e dopo due anni mi bastavano lenti di concavità appena sensibile per vedervi al pari d'ogni altro. Allora ricominciai a godere la vita.

Non potrei affermare che in quei due anni impiegati a completare la mia guarigione, io non pensassi a quella notte terribile; non mi provai però più oltre di penetrare il mistero, nè di convincere altrui che non avevo sognato. Chiusi in cuore la memoria della mia triste avventura, e non ne parlai mai più. Ne scrissi però tutti i particolari per il caso in cui avessi bisogno di ricordarli, poi mi sforzai di cacciare la memoria di ciò che avevo udito. Rimasi, eccetto per una cosa sola. Qual lamento di donna tornava sempre alla mia mente; qual doloroso trapasso da una dolce melodia ad un grido disperato. Era quel grido che turbava il mio sonno; lo udivo ogni notte di quella notte; mi risuonava ancora all'orecchio quando mi destavo tremante, ma lieto di trovare che per allora almeno lo avevo sognato.

CAPITOLO III.

La più bella di tutte le cose.

È primavera,

« Non farò distinzione di partiti o di persone proponendo a me stesso per fine, il bene e l'interesse di tutti, perchè tutti indistintamente vi mi abbiate a tenere quale mi onoro di essere, e di chiamarmi

« Vostro
« Firmato: *L. Bersanelli*. »

PALLANZA. — (Nostro lettero part.) — (O. R.) — *Ingoiato. Due ragazze annegate.* — Il piccolo Comune di Santino, posto ora dicesto da qui, ieri era contristato da un luttuoso fatto. Tre giovani ragazze, certe sorelle Minolfo, di Milano, scesero a prender un bagno nelle acque del vicino torrente di San Bernardino. Senza avvedersi, poco esperte del luogo, due di esse presero il largo e s'allontanarono tanto che vennero travolte, perandovi miseramente: la terza, che stava alla riva, alla vista delle sorelle morenti, non ebbe forza di gridare, di chiamar soccorso e arrese.

Più tardi giunse qualcuno del paese, ma in tempo solo per estrarre due cadaveri.

— *Per un fatto pescante.* — A proposito dell'incidente della barca capsulla, avvenuta domenica scorsa all'Isola Superiore, la *Voce del Lago Maggiore* lamenta nelle relazioni di parecchi giornali (compresa la *Gazzetta Piemontese*) *le esagerazioni, le inesattezze, gli errori marchiani che dimostrano per troppa leggerezza... per non dir peggio... di certi corrispondenti che abusano così bellamente della buona fede dei lettori col pericolo di suscitare anche nocive apprensioni d'anzietà.....*

Rispondendo, ritiene il silenzio potrebbe intendersi come riconoscimento del torto e della giustezza delle accuse mossemi, che la mia narrazione la nella sostanza indiscutibilmente vera, e, se *neanche*, raccogliendo notizie da chi n come ho potuto *nel giorno stesso* dell'avvenimento, qualche inesattezza sui minimi particolari, ciò fu col leggiero, che, *conoscendo il dover mio*, non mi credetti in obbligo di rettificare. La *consorella* avrebbe dovuto invece, nei suoi appunti, fare opportune distinzioni.

LUCENTO. — *Festa patronale.* — La festa patronale di S. Bernardo avrà quest'anno a totale favore dell'Asilo infantile *Principessa Isabella*.

Ecco il programma:

Domenica, 23 agosto — Gran banco di beneficenza con premi e assicurato per ogni biglietto estratto.

Alle 3 pom., nel cortile dell'Asilo infantile, avrà luogo un trattenimento melodrammatico eseguito da valenti artisti di Torino, con intermezzi musicali.

Lunedì, 24 — Continua il banco di beneficenza.

Alle 4 pom., trattenimento varie, sorprendenti giuochi di prestigio, musica, canto, ecc.

ESTERO

Corriere parigino.

Il costo d'un discorso alla Camera — Villeggiatura letteraria — I buoi per la Sainte Marie.

Parigi 16 agosto.

(R. R.) — Oggi che la politica sonnecchia, parliamo di cose meno noiose. La statistica è una scienza arida assai, ma però molto istruttiva. Un confratello parigino paziente e spiritoso, Maurizio Dancourt, ha fatto il seguente calcolo: La Camera francese, che è or ora defunta, ha costato alla Francia 7,400,000 franchi, ciò che mette ogni seduta in cifre tonde a 50,000 franchi l'una.

Ogni seduta rappresenta la media cinque discorsi ed una cinquantina di interruzioni, esclamazioni o risa, constatate dagli stenografi.

Ne risulta che i discorsi propriamente detti non occupano in generale che la metà circa della seduta. Per conseguenza, ecco come si può ripartire il costo d'ogni seduta:

Sui 50,000 franchi, 25,000 rappresentano il costo dei cinque discorsi, e gli altri 25,000 il costo delle interruzioni, esclamazioni e risa. Un discorso costa dunque al paese 5000 franchi, una sola interruzione 500 franchi! Le esclamazioni e le risa 500 franchi pure!

Ecco una nuova applicazione del noto proverbio arabo: La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

Se ci riflette che uno dei più seri interessi il l'oner. Baudry d'Asson, c'è da chiedersi quanto questo focoso signore costi al suo paese. Dacchè assiste alle sedute non ho mai udito il deputato reazionario interrompere meno di venti volte per giorno!

***

Vi ho scritto a più riprese che in questo momento Parigi è assolutamente deserta, non vi s'incontrano più che i viaggiatori a prezzo ridotto che l'Agenzia Cook passeggia attraverso l'Europa, ed i provinciali che vengono a commettere delle follie, relative, nella moderna Babilonia.

Mi pare interessante in questo mese di disordine generale, dirvi dove siano le villeggiature le principali notabilità del mondo letterario parigino.

Alessandro Dumas con la famiglia è al Puys, vicino a Dieppe; lo potete vedere tutti i giorni guidare un modesto *tilbury* col seducente un *double poney* vigorosissimo.

Per contro, Alfonso Daudet, la cui salute è troppo delicata per affrontare la brezza marina, e che, altrettanto nervoso quanto Sarah Bernhardt, è in campagna a Champrosay, colla moglie e col figlio. Questi, allievo del liceo Charlemagne, ha riportato esami brillantissimi e promette di camminare sulle orme paterne. Daudet nella calma e nella solitudine di Champrosay, sta ultimando il suo prossimo romanzo, che deve uscire al principio dell'inverno.

Emilio Zola, che soprannomineresi l'*homme sauvage*, abita il suo splendido villino di Medan. Sono stato ultimamente a visitarlo, gli ho fatto smettere che per avere il piacere di vederlo, d'impiegare esattamente lo stesso tempo come se si dovesse andare a Londra. Difatti, per recarsi dall'autore di *Germinal*, bisogna prendere la ferrovia dell'Ovest, e scendere ad una fermata, Villennes, dove non si fermano che i treni omnibus; da Villennes in tre quarti d'ora di marcia a piedi, poichè carrozze non ve ne sono, s'è a Medan; in conclusione per andare e venire s'impiega una giornata intiera e ciò che è enorme se si rifletta che da Parigi a Medan vi sono poco più di 30 chilometri.

Zola vive in assoluto isolamento come un eremita; mette una pietra sopra all'altra e non si muove che una volta all'anno.

Vittorina Sardou passa l'estate nella sua splendida villa di Marly; mi ricordo d'essermi stato nel anni fa.

Adolfo Belot, che non può troppo distaccarsi da Parigi, dove fa spesso gite, specialmente al *Cercle de la Presse*, si limita a villeggiare a Maisons-Laffitte.

Chi è privilegiato è Ettore Malot; sono stato spesso, e sempre buon accolto, al suo splendido villino di Fontenay-sous-bois, vicino all'estremità dei boschi di Vincennes; un sito tranquillo e simpatico, e là sono tutti simpatici: la casa, il padrone di casa, la padrona, la figlia e perfino il gatto ed il cane; Malot abita Fontenay tutto l'anno, meno agosto e settembre in cui si ripose, viaggiando attraverso l'Europa.

Emilio Augier abita la sua magnifica proprietà di Croissy, non lontano dai nipoti Déroulède e Guiard.

Giulio Verne è l'uomo che si vede meno a Parigi, divide l'esistenza fra il suo yacht e la sua villa di Amiens.

Alberto Wolff, il brillante cronista del *Figaro*, certamente l'uomo più brutto dei due mondi, durante le vacanze è un vero moto perpetuo. Oggidì è a Vienna, non mi meraviglierebbe di saperlo a giorni in Danimarca.

Un altro, Alberto Delpit, è sul lago di Ginevra; Ottavio Feuillet abita St-Germain.

Paolo Maurice villeggia a Venise; Xavier de Montepin, Du Boisgobey passano l'estate in quel sito paradisiaco che si chiama Cabourg; Ernesto Daudet è a Yvrat; Gondinet trovasi a Bruney; Giorgio Ohnet prende i bagni a Dieppe.

Tutti quasi i direttori e redattori principali dei giornali parigini sono ai bagni di mare sulle coste di Normandia o alle acque d'Aix, Vichy o Contrexeville.

Il collega Caponi si ripose a Royat; il vostro devotissimo corrispondente si contenta di villeggiare sul *Boulevard des Italiens* a poca distanza dal *Crédit Lyonnais* e dal *Café Anglais*; dopo tutto è una villeggiatura molto meno noiosa di tante altre.

***

Con una statistica mascolina ho principiato il presente corriere, con una statistica femminile lo finirò.

In Francia, e specialmente a Parigi, vi è l'uso, quando si augura la festa ad una signora, di baciarla sulle due guancie. Ora, il giorno in cui si si abbraccia dippiù è precisamente il 15 agosto, festa causa Santa Maria; Maria è il nome più sparso per le donne a quanto pare.

I giorni in cui si si bacia dippiù dopo il 15 agosto sono il 24 giugno (Sainte Jeanne), il 25 agosto (Sainte Louise) e il 20 luglio (Sainte Marguerite). Vi faccio osservare che tutte queste feste cadono in estate, stagione in cui l'epidermide femminile è più dolce ad abbracciare. Le sante in parole hanno avuto spirito; d'inverno i visi femminili sono intirizziti ed i nasi generalmente troppo gelati.

Dalla Hannakei.

Kremsier, 15 agosto.

(Bis) — Voi mi dirate che io non sempre vi parlo di qua e di là fuorchè che stare a Vienna ad esercitare sul serio il mio ufficio. Infatti, dalla seconda metà di luglio in poi ho visto poche volte risplendere al sole l'aquila dorata che è in cima alla torre di Santo Stefano. « L'ora del tempo e la dolce stagione » mi fanno cogliere tutti i pretesti immaginabili per scappare ad una stazione ferroviaria e comperare un biglietto parchemin, e andare quanto lontano è permesso col tempo di cui disponga.

Questa volta avevo due giorni liberi; io ho pensato che anche la politica avrebbe rispettato il « riposo festivo e domenicale, » imposto dalla legge, e, imbarcatomi al « Nordbahnhof, » sono giunto ieri mattina a Kremsier, desideroso di pregustare nell'aria le gioie, gli abbracci e i baci di due imperatori o di due imperatrici, e le strette di mano di tanti principi e ministri, e ambasciatori, e alunni, e maestri di cerimonie. Dopo tutto, non furono che quattr'ore circa di ferrovia; tre e mezzo da Vienna a Hullein — dove la tsar sarà ricevuto dall'imperatore e dal principe imperiale — è una inezia nel tronco accendario che da Hullein conduce a Zborowitz, vi chiedo scusa, ma il nome arrabbia non l'ho inventato io.

Della posizione di Kremsier vi ho scritto già; ma non vi ho detto che essa sta a capo di una delle più pittoresche regioni che si possano immaginare; è il centro di una valle non grande, signoreggiata tutto all'intorno da colline boscose, sul vedute, sulle cime, una selva di cieli grandi e diritti collo loro nuance cenere-chiaro; là altra piantagione, in cui il tronco sparisce disotto al verde-cupo del fogliame, che dà, a chi lo guardi da lontano, l'aspetto di una vera e propria capigliatura docilmente piegherole ad un vezzicello che non manca mai. Oh, i frati la sanno lunga! Pcalo, la Certosa di Pavia, Montecassino, Monte Cavo, Cavo dei Tirreni, la collina di Moncrale furono luoghi scelti da loro per pregarvi Iddio, fra ciò che meglio parla di Dio al cuore dell'uomo: lo splendore della Natura. E anche Kremsier rappresenta al suo primo sorgere, poco dopo il mille, una serie di monti solitari; e furono pure i monaci che ne fecero (circa a metà del trodicesimo secolo) una città, e la guarirono di fossati e di mura e di torricelle di avanguardia con feritoie, e di ridotti sotterranei. San Benedetto aveva dato l'esempio a Montecassino!

Così Kremsier si mantenne difesa e crebbe poco a poco e divenne uno dei più grossi e ricchi feudi della Moravia, in mano dei vescovi prima e poi arcivescovi di Olmütz; nella forma addolcita del « gran possesso fondiario *(grossgrundbesitz)*, » esso è un feudo annesso ai nostri giorni, e il margravio e principe-arcivescovo Fürstenberg vi domina come un piccolo sovrano e vi esercita un potere che certo non hanno i signorotti mediatizzati in Germania. Ad uno dei confini della cittadinza è il *Residenz-Schloss* di Sua Eminenza. Non immaginate già un edificio di architettura gotica, di aspetto cupo e di fisonomia militare; non immaginate una costruzione alzolare o quadrata o rettangolare con poche finestre, con molte torri e torricelle e con una lunga cresta di merli all'ingiro. Un tempo sarà stato forse così; oggi è quello che comunemente i Francesi chiamano *Château* e i Tedeschi *Schloss*, vale a dire una grande dimora signorile con parco e giardini. La facciata principale che guarda il parco (dalla parte opposta alla città) è di stile italiano con pochi ornati in barocco; ci sono tre lunghe file di finestre, altissime quelle della media, che risponde al piano nobile, ed è in questo piano che si trova la dimora del vescovo e si stanno preparando gli alloggi per gli ospiti imperiali. A sinistra di chi guardi il gran portone, c'è la biblioteca insieme all'archivio in cui conservansi i registri dei feudi, cogli alberi genealogici e i documenti di nobiltà e gli stemmi di tutte le casate di conti e di marchesi che facevano capo a Kremsier; a destra è l'appartamento abitabile propriamente detto; nel mezzo poi si trova la « sala del feudatario, » grande, magnifica, imponente. Nel centro della parete opposta a quella in cui si aprono le finestre sul lungo poggiuolo, v'è il trono coperto da un baldacchino rosso. Ancora un quindici anni addietro il principe-arcivescovo Fürstenberg vi si sedette per ricevere il giuramento di fedeltà *(Lehnseid)* da un vassallo *(Lehnsträger)*, col relativo bacio della mano e la promessa di pagare puntualmente il canone feudale *(Lehnzins)*. Fu l'ultima cerimonia di questo genere, ed è nella medesima sala che gli ammalenti rivoluzionari del 1848 tennero in fretta e in furia le loro adunanze come « costituente austriaca. » Sua Eminenza, affine di purificare bene l'ambiente, vi fece poi bruciare per quindici giorni di filo incenso a iosa; quando gli parve di non sentir più punto di ribellione, la ribenedì in pompa magna.

***

Non ho visto i famosi otto cannoni; forse li portarono in caserma perchè non servissero ad attirare colla loro presenza in gioia degl'imperiali abbracci. Ma ho visto i « granatieri della guardia, » col loro costume variopinto (rosso-giallo-nero) dai bottoni dorati, e i gran berrettoni di pelle d'orso e la elaborata nero brunite che rifulgono superbe al sole di questo canto della Moravia. Quei poveri diavoli m'avevano tutti l'aria come di gente offesa nel più vivo dell'anima. Non si credettero degni di custodire da soli il castello durante la dimora degli ospiti augustissimi, e si videro applaudati dai volgari tedeschini, che, tutti ammassi nella prua del fiume a retroarica, ignoravano la poesia dell'absurde col suo lungo bastone e il fiocco di seta variopinta.

Questi granatieri sono scelti fra i più belli uomini della « Hannakei, » e l' « Hannakei, » di cui è capitale Kremsier (la buona si dice Kyjmirits), è una delle tre regioni in cui si divide la Moravia colle sue popolazioni slave (Horaki, Slovaki, Hannaki). Le donne, per buona, sono belle; vale a dire che sono piccine o tozze, del petto ricchissimo, dalle braccia che paiono gambe e dalle gambe che paiono colonne, dalle faccie larghe e dai nasi schiacciati; nell'insieme, un'abbondanza di carni e un'allegria di colore indescrivibile. I costumi hannaki sono anche assai curiosi; gli uomini portano un giustacuore un po' lungo e stretto, con una fila di bottoni piccoli e rotondi come pallottoline, innumerevoli; è fatto di lana pura, di cui conserva il colore giallognolo, ed è ornato con ricami rossi; all'inverno coprono tutta la persona con un lungo mantello — della stessa stoffa e della stessa tinta del giustacuore — a cui è attaccato un cappuccio; dal mantello non escono fuori che gli stivali a tromba, in cui vanno a finire dei pantaloni a maglia, sulla foggia degli ungheresi; pure ornati in rosso. Di solito vanno sbarbati; ma portano invece i capelli lunghi, alla nazarena, e sopra i capelli piantano, come vien viene, un berretto nero, nascio e coll'ali strette e ripiegate all'insù.

Se, quanto al vestito, gli uomini son tutti giallognoli, le donne non tutte bianche e rosse e verdi e azzurre. Per la hannakn non c'è colore abbastanza vivo, e i colori vivi non sono abbastanza in numero; cercano di ricercarne addosso quanti più è possibile, e par che disperino sempre di dar nell'occhio, di figurare come vorrebbero. La testa — dalla fronte, al limite in cui nascono i capelli, alla nuca, dove la chioma è raccolta in tondo — è tutta fasciata in una scialletto di seta nera, da cui non escono che le orecchie; due dei capi dello scialletto sono stretti in un nodo, da cui pendono le nocche sul collo. Il seno, abbondante, non è raccomandato che alla camicia di grosso lino, bianchissima, e sopra la camicia sta un corpettino corto ricchissimo in bottoni, e di foggia presso poco albanese o turca. Le gonne, corte (paion appena il ginocchio) e tutta a pieghe, se ne stan larghe larghe, svolazzante, se l'amido lo permette; e di sotto alla gonna, si vedono le innumerevoli difficoltà, di riuscita pienamente.

E si che questa fonditore, avendo da poco impiantato una sua mentale officina nella lontana via Cellini in San Salvario, non può disporre di quei potenti mezzi di cui vanno munite le grandi fonderie.

Ma ingegno e costanza possono tutto, ed alle impossibili fatiche, ai lavori durati intorno ruttamente di giorno e di notte, alle trepidazioni per la riuscita fu alle Speranti giusto premio la soddisfazione del Tabacchi per l'opera perfettamente riuscita.

Fra qualche settimana la statua potrà essere compiuta ed è a sperarsi che fra non molto possa essere inaugurata ed inaugurata là sul *quai* di Po, in fondo al corso S. Maurizio, ove la vogliono collocata i deliberati del Municipio.

★ **Una pergamena alla Regina.** — In una delle ultime sedute della Commissione amministrativa presso il Comitato centrale del Consorzio Nazionale venne presentata la pergamena che il Consorzio offre alla Regina come certificato di patria benemerenza per la sua offerta.

La pergamena, miniata dall'ing. Adolfo Balbiesio, secondo il disegno precedentemente stabilito, è contenuta in una elegante cornice di legno intagliato, e porta già le firme del Principe, presidente, e di tutti i membri del Comitato centrale e della Commissione di finanza.

S. A. R. e la Commissione, dopo averla esaminata, espressero la loro soddisfazione e fecero lieti encomi all'egregio e valente artista.

★ **Serata Ferravilla.** — Stasera, al teatro Balbo, avrà luogo la beneficiata di Edoardo Ferravilla colla nuova commedia: *Un suicidio rientrato*, di G. P.; *El vie Guardia e Turin, la Scena a soggetto musicale* e *Mamiselli in vacanza*.

Avviso agli ammiratori del valente artista.

★ **Arena Torinese.** — Si annuncia per domani, venerdì, la beneficiata del bravo attore brillante e direttore signor Giovanni Serafini col seguente programma:

L'amico del papà, commedia in due atti, di Barrière e Thibaut; *Cavalleria rusticana*, bozzetto siciliano in un atto, di G. Verga; *Un uomo d'affari*, scherzo comico in un atto, del conte Rasconi.

Auguri.

★ **Teatri di Roma.** — Al Quirino venne rappresentata, dalla Compagnia Pieri, un dramma del sig. Rio de Riva, intitolato: *Il delitto di Brenna*.

Il successo fu contrastato.

Al Costanzi, invece, piacque *Il matrimonio di Irene*, del sig. Stalmberghi.

Nel prossimo autunno si daranno all'Argentina i seguenti spettacoli, sempre l'impresa Ciampi.

Opere: *Frà Diavolo* — *Don Pasquale* — *Il matrimonio segreto* — *Marta*, e altre da destinarsi.

Artisti di canto: prime donne, signore Tagliani — Tancioni — Galbiati-Russo — Athias.

Tenori: signori Cattiri — Ignio Corsi — Lanfredi.

Baritoni: signori Cesari e Polonini.

Bassi comici: signori cav. Ciampi e Giordani.

Ballo: *Excelsior* riprodotto dallo stesso Rossi, con tutte le varianti introdotte a Parigi.

Coppia danzante: Boccioni e Spadolina.

Direttore d'orchestra: il cav. Giorza.

★ **La « Marion Delorme » a Brescia.** — Ci scrivono da Brescia:

« Il successo della *Marion Delorme* a questo teatro Grande si mantiene eccellente. Ormai, dopo sei rappresentazioni, si può dire assicurato il successo e Brescia della nuova opera di Ponchielli.

Riguardo all'esecuzione converranno tutti nel riconoscere che è eccellente.

La signora Pantaleoni ha rinnovato qui gli entusiasmi della Scala. E la signorina Adelia Borghi è un *Lelio* affascinante per le forme adatte, per la bellissima voce di mezzo-soprano e per il metodo di canto.

Il tenore Puerari, il baritono Libric ed il basso Navarrini (un po' impacciato nell'azione) sono sempre applauditissimi.

Insuperabile il Faccio nel dirigere la valente orchestra. »

★ **Regia Accademia di agricoltura.** — Corso di lezioni teorico-pratiche di frutticoltura, del prof. avv. Amedeo Genesy.

La settima ed ultima lezione riassuntiva dei principali aspetti nel corso primaverile avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 8 1/2 ant. in Rivigliasco Torinese, nel frutteto-vigneto Genesy.

Saranno dimostrati praticamente i grandi risultati ottenuti coll'applicazione dei principii assiduati mediante la potatura razionale, alle delle piante frutifere a nocciuolo e gonorelli, che della vite piramidale.

NB. Ferrovia e tramvia per Moncalieri, Rivigliasco e Trofarello.

★ **Relazioni operaie.** — L'operaio Ernesto Pugnani ha finalmente pubblicato, coi tipi Roux e Favale, la sua relazione « Sulla meccanica all'Esposizione generale Italiana » che abbiamo annunziato qualche tempo fa e che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne giudicata meritevole del primo premio nel concorso indetto per tali relazioni. Essa forma un volumetto di non trentina di pagine, con alcune incisioni intercalate nel testo, ed è veramente degna della distinzione che le è toccata. Le osservazioni del Pugnani sono pratiche ed esposte in modo chiaro, preciso quale non si saprebbe desiderare migliore. Noi gli rinnoviamo i nostri più vivi rallegramenti.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *In Grimes*, ricordi di *A. Ricci*.

È un opuscolo pubblicato in occasione del 30° anniversario della Cernaia e contiene poche lettere scritte dal campo dal Ricci che era allora sottotenente aiutante maggiore in 2ª nel 3° reggimento fanteria.

Le lettere, scritte senza pretese, con semplicità di soldato, con orgoglio di patriota, piene di aneddoti, di cenno della vita del campo, richiamano viva alla memoria il ricordo di quell'epoca gloriosa per noi ed ebbe parte, mentre sollevano a nobile entusiasmo i giovani che vennero di poi.

È una pagina di storia, o meglio di cronaca, come opportunamente l'intende l'autore, che si può leggere con interesse ed entusiasmo di (...).

L'opuscolo, ricavato dalla *Rivista militare italiana* è edito dalla tipografia Voghera di Roma.

CRONACA

Giovedì, 20 agosto

— **Ufficiali-allievi per l'Amministrazione telegrafica.** — È aperto un concorso per 60 posti di ufficiali-allievi nell'Amministrazione telegrafica dello Stato.

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà in Roma.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da una lira, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'autorità municipale e fatte pervenire non più tardi del 30 novembre prossimo venturo alla Direzione generale dei telegrafi in Roma, corredate dei documenti seguenti:

a) Diploma di licenza liceale o di un istituto tecnico;

b) Certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione;

c) Estratto dell'atto di nascita da cui risulti che il postulante non sia entrato nel 25° anno di età alla data del presente avviso;

d) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante, dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari;

e) Dichiarazione dei parenti, colla quale si obbligano di fornire al candidato i necessari mezzi di sussistenza fino a che egli non sia nominato con retribuzione;

f) I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso delle persone da cui direttamente dipendono.

— **Nel fiume Po.** — Stamane certo Cavalla Vincenzo, conducente un carro pieno di materiali da costruzione nel cantiere dei muraz lungo il fiume Po, ad un tratto il cavallo e la mula, che erano attaccati al veicolo, sdrucciolarono e caddero nel fiume. Il carro si rovesciò, ed i materiali riversandosi sulle barche dei fratelli Peyrano, cagionarono un danno di lire 20 circa; uno dei quadrupedi dovette essere trasportato alle squadriglie.

— **Il momento buono.** — Uno sconosciuto, approfittando del momento in cui Luigeora Massima Luigia, ne spogliava di oggetti di cancelleria sul corso Vittorio Emanuele II, numero 62, aveva lasciato per poco una sua fanciulla d'anni 11, a custodire la bottega, penetrò nel negozio e si appropriò lire due che erano nel banco. La fanciulla però diede i connotati del briccone e può darsi che la polizia riesca a rintracciarlo.

— **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il canale del Regio Parco.* — Io ammiro chi protesta contro gli odori della casa *A*, il sudiciume del vicolo *B*, l'insalubrità della via *C* e *D*; ma nello stesso tempo mi sorprende che non una sola la voce contro gli odori, il sudiciume, l'insalubrità ben maggiori del Canale demaniale, così detto del Parco, vera fogna all'aperto, che attraversa per lunghissimo tratto l'abitato della nostra città, nelle sezioni Borgo Dora, Dora e Vanchiglia, raccogliendo ovunque ogni sorta di materie immonde, compresa quella delle latrine, il tutto senza che mai si sia avuta l'energia di adottare contro quel cancro delle misere radicali, e rompere con le lentezze da tartaruga colle quali il Demanio, da dieci anni a questa parte, la le pratiche (a quanto si dice) per una permuta di quel canale col Municipio, senza poi la realtà abbiano mai per intesa.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERDINANDO REMIGIO, Gerente.

L'Alcool di Menta di BIOGLÈS è da 45 anni raccomandato da tutti i medici contro le indigestioni, i capogiri, i mali di stomaco, del cuore, dei nervi e della testa. Questo prodotto, che ha di già ottenuto **33** ricompense, è generalmente usato **durante i calori**, pel suo gusto gradevole, per la grande freschezza che lascia alla bocca e soprattutto perchè toglie sull'istante il più piccolo malessere. L'immenso successo di questo prodotto ha fatto sorgere delle numerose *falsificazioni*. Bisogna dunque, se si vuole avere il **solo e vero** Alcool di menta che guisti, domandare quello della Casa **di Bioglès**. Deposito in tutte le principali farmacie. — **Agente** pel Piemonte: **L. Meyer**, via Ospedale, 14. 2151

L'Istituto Grillo *via della Rocca, 12bis*, rimane aperto anche nelle vacanze. — Il **Corso Liceale** si apre il **17 agosto**. 2551

Liceo-Ginnasio Bocci, *via Saluzzo, 12*. I corsi continuano durante le vacanze. 2149

GARANTIAMO
che l'uso regolare del rinomato
AMARO CAVORETTO
preserva dal **tifo** e dal **colera**.
L'Amaro Cavoretto eccita l'appetito e ne facilita la digestione.

Bevete tutti l'**Amaro Cavoretto**.
Chiedete ovunque l'**Amaro Cavoretto**.
Agente Generale per l'Italia,
Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 17, Torino. 2521

Si avvisa
tutte le persone che scrissero alla iniziali **X 2508 T Posto vacante** che la scelta è già fatta.
La presente serve di risposta. 2570

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(9)

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — **L'amante e l'agente.**

VIII. — *L'interrogatorio.*

(Seguito)

Fabiano sentì che il volar negare era assurdo.

Ricorse ad una menzogna che gli parve dovesse allontanare i sospetti dalla testa amata, la cui immagine non lo abbandonava.

— Infatti, signore, — riprese egli — ma ricevevo lì ora una donna, era un'altra... Nessuna n'era preferita.

— Ammettiamolo. Dunque era per voi, dopo aver ricevuto il vostro invito, che vi era venuta la disgraziata che vi è stata trovata uccisa da un colpo di coltello?

Fabiano sentì che egli si era perduto. La sua risposta portava naturalmente di conseguenza la esclusione assoluta del signor Favon della Favonnière, e rimase un momento smarrito, scombussolato, comprendendo sempre più, ad ogni parola, la spaventevole gravità della sua situazione, che egli non aveva ancora considerata con chiarezza e precisione.

Dal momento che egli non voleva nominare Zaira, e che non voleva farla conoscere, si toglieva ogni mezzo, se pur ne esisteva qualcuno per lui, nelle circostanze presenti, che potesse giustificarlo.

— Non rispondete? — riprese il giudice istruttore.

— Non conoscevo quella disgraziata, — rispose Fabiano con voce alterata. — Non la conosco, non l'ho mai veduta.

— Potete provarlo?

— Ma, no, signore... Come volete che provi che io non la conoscevo? Se fosse viva, ve lo direbbe lei stessa... Ma è morta!..

— Infatti, e se non avete altra testimonianza da invocare...

— Ma tocca alla giustizia di provare che io la conoscevo, che l'ho veduta anche una sola volta in vita mia... e su ciò vi sfido, signor giudice!

— Scusatemi, ma la prova già c'è!

— In che modo?

— La casa è vostra. È destinata a ricevere le vostre amanti. Una donna vi si trova alle undici di sera; ella si trova lì, non come un'estranea che passa e che potrebbe osservi venuta per una combinazione, ma coricata nel letto... Dunque, ella era venuta per voi, con uno scopo facile ad immaginarsi, ed ella vi aspettava.

— Ecco appunto quello che io nego formalmente. Ancora una volta, non ho mai veduto questa donna, ella non conosceva nemmeno la mia esistenza, come io non conoscevo la sua.

— Come è entrata in casa vostra?

— L'ignoro.

— Ve lo dirò io:

O vi è entrata con voi o senza di voi.

— Oh! senza di me, certamente!

— Sembra probabile.

— Vedete dunque!

— Ma non essendo stata forzata alcuna serratura, ella vi è entrata colla chiave.

Fabiano sentiva freddo ascoltando questa deduzioni inconfutabili.

— Chi le aveva dato questa chiave?

— Io, no certo.

— Non ne esisteranno che due. Voi le avevate tutte e due. Le negate?

— No, signore — fece egli.

— Ora, nella perquisizione fatta in casa vostra non se ne è trovata che una.

L'altra suppiamo che l'aveva Zaira e la conservava per entrare direttamente nella casetta del *boulevard*.

— E la seconda chiave è stata trovata sotto una poltrona ove la vittima aveva gettato le sue vesti dopo essersi spogliata. Questa chiave sarà caduta dalla sua tasca.

— Ma — esclamò Fabiano — forse sarà una chiave falsa, o una terza chiave fatta appositamente, a mia insaputa.

— Allora, dove sta la seconda chiave che dovevate avere?

— Non saprei dirvelo, — replicò Fabiano. — Si sarà smarrita.

Infatti, egli non poteva rispondere: « Amleto » chiederla alla signora Ducantin. »

IX. — *In cui Fabiano si getta nell'abisso.*

Il giudice sorrise.

— Comprendervelo, signore, — disse egli a Fabiano con una dolcezza ostentata, tanto più ostentata in quanto che vedeva che il suo accusato si contraddiceva sempre più, e che nulla potrebbe salvarlo, — comprenderete bene anche da voi stesso che le vostre risposte sono poco soddisfacenti... poco verosimili...

— Comprendo, signore, — rispose Fabiano raddrizzandosi, — che sono vittima di una strana, di una orribile fatalità, ecco tutto. Affermo ancora una volta, sul mio onore, che io non conosco affatto la donna che è entrata in casa mia quella sera; che ella non vi è penetrata colla chiave che voi reclamate da me, e che io non posso presentarvi. Ma che cosa importa, dopo tutto? Quand'anche avessi dato appuntamento a questa donna, proverebbe questo che l'ho assassinata io? Io non sono stato arrestato perchè ella è venuta in casa mia, ma perchè vi ha trovato la morta... e non sono punto io che l'ho uccisa.

Perchè avrei dovuto assassinarla?... Che cosa mi aveva fatto? Con quale interesse, a quale scopo?

La mia vita intiera non risponde forse di me? Ho forse l'aria di un assassino?

Fabiano, parlando, si animava, e l'indignazione la più sincera e la più dolorosa nello stesso tempo, dava un lampo strano ai suoi occhi.

— Oh! signore! — fece il signor Favon della Favonnière, — voi soltanto potreste dirci il movente che ha spinto il vostro braccio, nel caso che foste l'autore del crimine. Credetelo, desidero di tutto cuore che non sia così... e non chiedo di meglio che l'ammettere... Ma la giustizia esige delle prove... e tutta la mia buona volontà non può spiegarsi che a scoprire la verità. Ed è in ciò che vi prego di aiutarmi.

— Aiutarmi! Nessuno vi ha più interesse di me! — rispose Fabiano nascondendosi la fronte nelle mani con un gesto di disperazione.

In tutto il tempo di questo interrogatorio il signor Favon della Favonnière beveva del latte.

Non aveva mai avuto sotto mano un imputato che *rendesse tanto e così bene*.

Sorpassava ogni speranza e il suo affare si semplificava a vista d'occhio.

Venendo a sapere, dalla denuncia anonima, che il locatario della casa ove era stato commesso il delitto, colui che poteva essere benissimo sospettato ed accusato, era Fabiano Félibien, vale a dire un uomo di valore, rispettabile sotto tutti i rapporti, il signor Favon della Favonnière aveva avuto un certo brivido d'inquietudine, dopo passata la prima gioia, di tenere fra le mani il presunto colpevole.

Aveva detto fra sè che si trattava di un affare molto serio, e che bisognava stare bene attenti, in faccia ad un simile avversario, che fosse o no innocente.

Se era innocente, non bisognava irritarlo, altrimenti più tardi sarebbe stato un nemico terribile.

Se non era innocente, bisognava fare il possibile per convincerlo, obbligarlo a confessare.

Ed ecco che egli si trovava in faccia ad un uomo senza presenza di spirito, che risponderà in modo da accusarsi da se stesso, non spiegando nulla, o dicendo invece quello che il giudice istruttore desiderava che dicesse, per dimostrare la sua colpabilità.

Il nostro magistrato era raggiante di gioia; egli vedeva rosso... il nastro...

— Infatti, signore, — riprese egli lentamente, — la questione è di sapere chi ha assassinata la disgraziata giovane trovata in casa vostra, nel vostro proprio letto. Ora, chi può essere, se non siete voi?

— E perchè dovrei essere io? — replicò vivamente Fabiano. — Perchè l'avrei uccisa? Per derubarla? Ella era povera... non una operaia... Il rapporto del medici pubblicato nei giornali l'ha dimostrato. Ed io sono ricco... e guadagno abbastanza per essere al coperto da questo ignobile sospetto.

— L'accusa, signore, non pretende che il movente del crimine sia stato il furto.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Tamar del Dottore Poppe — Confetto lassativo e rinfrescante contro le **costipazioni** e le affezioni che l'accompagnano, cioè: **emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato**, ecc. Digerisce regolarizza, quindi guarisce e, prodotto, il Tamar Poppe non esercita mai irritazione. — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Tè Svizzero del Dottore Poppe — **DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante.** Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle Alpi svizzere, è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. — La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Depositi in tutte le Farmacie e specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Toeca, Giordano, Turicco, Foglino, Triano, Prato, Arese, Parvopo, Del Tetto, F. Ferrero, Faccenda, Garrone, Gazzelli, Demorcco, Boggio, Chiaffarino, Balocanta, Parisetti.

Incanto mobili
Venerdì, 21 e successivi via Belvedere, 2. C2034

Cercasi un locale
a piano terreno, per uso ufficio e magazzini, nei pressi di Porta Nuova, di mq. 45 circa.
Scrivere al N. 49 C 2681, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Da affittare piccoli alloggi mensili o annui. — Piazza Emanuele Filiberto, N. 12 (Porta Palazzo). C2686

D'affittare al 1° ottobre
Alloggio d'angolo al 2° piano di 9 e 14 membre.
Al 1° gennaio 1886
Sala e Bottega. Via Bassini, 6. C2...

Costigliole (Saluzzo).
Affittasi per la stagione estiva **alloggi** mobiliati con uso di vigna e giardino, — divisi, ed dal signor BERTAVARIA GERMO. 2...

Casa da vendere
con giardino.
Recapito al sig. MORETTI, fattore e vetrale, via Bardo, 1, casa Voli, Torino. C2...

Casa da vendere
in Torino, circolo di Francia, N. 5. — Rivolgersi al Notaio ANTONIO BASTONE, via Mercanti, N. 6. C253...

Da vendere in Moncucco Torinese, piccola **Casa** civile, mobiliata, con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco propri annessi, nella migliore posizione, a 15 min. dalla stazione di Castelnuovo d'Asti. — Dirigere al pertinente via San Francesco da Paola, 30 bis. C 1519

Da vendere
un fino, dritti vasi vinari, mastelli a bottiglie. — Dirigersi *Ricevitore del Distretto militare* via dell'Arsenale, ... C 2...

Da vendere
Locomobile a 8 cavalli, ... per uso ... e ... mobili e tubi ... mortierazzo, scodi, ... e ... ferro, cinghie ... tubi in piombo ... Bruno, ... Torino. C 2...

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi al Sedicente *Angelo* Alessio, via Mercanti, ... Torino. 2...

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità di
WM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è particolarmente pregevole all'igiene della pelle, d'una sublime delicatezza, e la sua durata effetto incredibile, dopo ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo per le contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema e
COLONNA, DEMINERATORE O MACINE
Prodotti e Rendita garantiti
Preventivi & istanza
pure a quelle delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONE
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
MAGAZZINO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Sulla Vendita: Via Torino, 58
MANDARE PREVENTIVI E PREZZARIO GRATUITI
113.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzina — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE in *tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Condizioni vantaggiose.
1490

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.
del 1° luglio 1885.

Ore	Partenze	Treno	Qual.
ant.			
4.32	Milano-Lavino-Venezia	147	Diretto
5 —	Alessandria-Genova	121	Omnib.
5.10	Ceres-Salanzo	291	id.
5.30	Mondovì-Savona	611	id.
5.55	Modane-Susa	103	id.
6.01	Chieri	371	id.
6.5	Milano	149	id.
6.30	Torre Pellice-Saluzzo	301	id.
7.30	Firenze-Roma	223	id.
8.10	Chieri	373	id.
8.40	Genova-Firenze-Roma	5	Diretto
9 —	Modane-Parigi	7	id.
9.5	Ceres-Susa	261	Accel.
9.10	Milano-Venezia-Lavino	35	Diretto
9.35	Modane-Susa-Parigi	105	Omnib.
9.55	Mondovì-Savona	613	id.
10.10	Torre Pellice-Saluzzo	303	id.
10.55	Milano-Verona	151	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
12.55	Alessandria-Piacenza	127	Omnib.
1.50	Milano	11	Diretto
2. 5	Genova-Pisa-Roma	1	id.
2.15	Modane-Parigi	1	id.
2.35	Cuneo-Mondovì	265	Omnib.
2.35	Chivasso-Ivrea	253	id.
3. 5	Torre Pellice-Saluzzo	305	id.
4. 5	Mondovì-Savona	615	id.
4.35	Novara-Luvino	155	Accel.
4.39	Chieri	377	Omnib.
5. 5	Alessandria	129	id.
5.20	Modane-Susa	107	id.
5.45	Milano-Venezia	157	id.
6.24	Torre Pellice-Saluzzo	27	Diretto
6.50	Mondovì-Savona	7	id.
7 —	Genova-Firenze-Roma	319	Omnib.
7.30	Chieri	3	Diretto
8 —	Genova-Pisa-Roma	295	Omnib.
8.30	Cuneo-Ceva-Saluzzo	6	Diretto
8.30	Modane-Parigi	109	Omnib.
11.30	Modane-Parigi		

Ore	Arrivi	Treno	Qual.
ant.			
4. 0	Parigi-Modane	121	Omnib.
7.15	Alessandria	115	id.
7.20	Modane-Susa	103	id.
7.30	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.54	Cuneo-Ceva-Saluzzo	292	Omnib.
8. 1	Parigi-Modane	5	Diretto
8. 5	Chieri	372	Omnib.
8.10	Torre Pellice-Saluz.	302	id.
8.24	Roma-Firenze-Bologna	8	Diretto
8.31	Novara	142	Omnib.
10.30	Chieri	374	id.
10.45	Savona-Mondovì	612	id.
11.25	Venezia-Milano-Lavino	144	Accel.
11.35	Genova-Piacenza-Alessandria	118	Omnib.
11.45	Cuneo-Saluzzo	294	Accel.
11.55	Torre Pellice-Saluzzo	304	Omnib.
pom.			
12.10	Savona-Mondovì	22	Diretto
1.17	Parigi-Modane	2	id.
1.40	Roma-Pisa-Genova	6	id.
1.50	Milano	10	id.
2.12	Chieri	376	Omnib.
3.40	Torre Pellice-Saluzzo	306	id.
4.10	Chambery-Modane	113	id.
4.36	Verona-Milano	146	id.
4.40	Cuneo-Saluzzo	296	id.
5.10	Roma-Firenze-Genova	126	id.
5.21	Savona-Mondovì	614	id.
6.23	Parigi-Modane	3	Diretto
6.28	Chieri	378	Omnib.
7.15	Roma-Firenze-Genova	4	Diretto
7.50	Venezia-Milano	10	id.
8.22	Ivrea-Chivasso	258	Omnib.
8.30	Torre Pellice-Saluzzo	308	id.
9.10	Genova-Alessandria	130	id.
9.20	Chieri	380	id.
9.25	Parigi-Modane-Susa	107	id.
10 —	Savona-Mondovì	616	id.
10.25	Cuneo-Saluzzo	298	id.
10.35	Venezia-Milano-Lavino	150	Accel.
10.47	Genova-Milano-Alessandria	10	Diretto

Cercasi uomo di fatica *per negozio*
Rivolgersi all'orologeria e oreficeria AIMARE, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.
Inutile presentarsi senza buone referenze. C 2507

AROMA D'ACETO
estratto dalle vinacce
per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso e bianco L. 5, per posta L. 5 50. Dirigere vaglia al Laboratorio **Sonzo e C.**, via Bogino, 10, *Torino*. 716

INNANZI FARE **REGALI** si prega osservare la Ditta **BIANCHI**, ci Lungo Dora Bianchi, dirimpetto al Caffè Europa, TORINO.

L. Caprile
continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta
Decker e C. via Bonelva N. 44. C 2521

GRANO DI RIETI
genuino della vallata
Dirigersi per commissioni al sig. E. GIRARDA, *Torino*, via Accademia Albertina, N. 27. C 2...

Studio di Ortomorfia
Fondazione 1791
Cav. **A. PIATONO**
Via Cernaia, 2, Torino. 51

Instituto Rota 83
Occupasi ortopedici, ciechi oculari, sordi e genere la gomma elastica, amenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e anche Carlo Felice, 7 TORINO.

VINI da pasto, qualità garantita genuine. — Deposito e vendita per qualunque quantità presso F. GANDOLFO, ufficio e magazzino particolare al Dock S. compartimento. C 2...

Radere è un piacere col rasoio inglese **Wilkinson**, di **GORDON**. Esso rade facilmente la barba la più dura e si vende ai parrucchieri in grandi quantità. Ogni rasoio che non corrisponde è essere cambiato entro gli otto giorni.
Autenticità garantita. — Prezzo L. 2 50. — A mezze douzaine L. 12 50 cadauno — **Edoardo Wirz**, 8a Elisabethenstrasse, 30, **Basilea**.
Deve si trova il sig. **E. Dinier**, *via Palazzo di Città, 6, Torino.*

Istituto MANARA-GARRONE
Ginnasio e Liceo femminile.
Col **1° novembre** prossimo si aprirà in Torino il nuovo **Istituto d'istruzione classica per Damigelle**. Mentre si affittano apposito locale, le iscrizioni si ricevono dal prof. GIACINTO GARRONE (piazza Solferino, 9, piano 1°). — Per schiarimenti si invia ed regalo a chi manderà biglietto di visita con indirizzo. C 2527

Negli antichi locali della
cessata Ditta **ROBERT, GABUTTI e GAY**
via Monte di Pietà, 12, TORINO
GRANDE MAGAZZINO di
VETRI, CRISTALLI, BOTTIGLIE
ed Articoli per Illuminazione.
GAY BARTOLOMEO
via Monte di Pietà, 12, Torino 2104

Ai signori Villeggianti.
Prodotti gastronomici delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Olio d'oliva di Portomaurizio e di Lucca — Sciroppi — Biscotti inglesi — Vini e liquori italiani. — *Imballaggio gratis.*
Presso **G. CALZIA**, via Alfieri, 1 (piazza S. Carlo). C 2...

L. GIACOSA e C.ie
TORINO — *Via Ospedale, N. 10* — TORINO.
Polveri Sello e Fabbrica d'Armi, Munizioni, Articoli da caccia, ecc.
Polveri di mina, Dinamite Nobel e Mecca di Germania.
Prezzi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio.
Catalogo illustrato 1885 gratis. 2516

TAYUYA
Proprietà Fili Ubicini in Pavia.
La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1875, è adottata con sommo vantaggio in forma di sciroppo liquido, quale rimedio semplice, antidiscrasico, e contenente nelle Cliniche, nei grandi ospedali nazionali ed esteri, ospedali dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola**, dello **Amaurile**, anche da celebri malariche, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.
Questo potente rimedio, allorchè a piccole, regolari e prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita la digestione e ravviva l'energia della mente. L. 5 il flacone.
Inviando vaglia di Concessionari L. 5 50 si riceve franco a domicilio un flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*
Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C. Milano**, via della Spiga, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma**, via di Ripetta, N. 90 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 22.
Vendita in **Torino**, presso la Farmacia *Toriceo, Torta, Prato, Frisone, D. Boggio*, via Bertholet e *farm. di Piazza d'Armi*. 2...

FARMACIA CENTRALE
e Laboratorio di Prodotti Farmaceutici perfezionati
Premiati con 4 Medaglie
GIOVANNI TORTA
TORINO — Via Roma, N. 2 (vicino Piazza Castello)
Purgativo digestivo di Bismuto e Magnesia a tutti gradimi. — Purgativo calmante ed antiscrofoloso alla essenza di Commellifa. — Sciroppo depurativo e Pillole di Parigliera-Stillingia. — Acqua fenica corrativa e preservativa delle cause del tetano e d'ogni sorta contagi nelle ferite dei denti. — Algeolina. — Pasta di Lichen islandico e pettorale. — Purgativo di Cotrano e Calcium contro le tosse. — Iniezione al Cotrano. — Vaselina di Gomma e Tannoformio del Dottori e medicamentali. — Elisir digestivo di Camomilla. — Elisir stomatico di Scharbero. — Granuli dentrifici. — Pediluvio per medicamenti alle piante. — Farmaco-fermento per alcolizzati, carnivori e per convalescenti. — Depositi di tutte le specialità Medicinali e Chimiche Straniere. — SODA Wolf. — Inglish and American patent Medicines. 1296

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore* da *Chiese* e da *Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, *Torino*. — Grande fabbrica d'arredi da chiesa a prezzi mitissimi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Lunedì, 24 agosto 1885, *alle ore 2 pomeridiane*, sul civico Palazzo, si procederà ad un **secondo incanto**, a partiti segreti, per l'*impresa della provvista di 100 metri-cubi di pietra di pietra granitica delle cave d'Alpignano*, al prezzo di L. 90 il mc.
I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Ufficio tecnico.

Opera pia Barolo.
È aperto un **concorso** a 5 **posti gratuiti** nel **Collegio Barolo** (Alba), per la quarta elementare e per le tre classi tecniche.
Gli aspiranti dovranno presentare prima del **15 settembre** prossimo le loro domande alla Segreteria dell'**Opera**, **in via delle Orfane, N. 7**, o al Rettore del Collegio in **Barolo**, coi seguenti documenti:
1° **Fede di nascita** da cui risulti l'età di undici anni compiuti;
2° **Attestato degli studi fatti** da cui risulti l'abilità almeno per la quarta classe elementare;
3° **Stato di famiglia** che dimostri la tenuità dei beni di fortuna.
Nei primi giorni di ottobre avrà luogo l'esame in **Torino** e in **Barolo** consistente in due soli lavori in iscritto, di **composizione italiana** e di **aritmetica**.
I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.
Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione annuale di lire 325 anche per la seconda e terza classe elementare, ed in età minore di undici anni. C 304

INCANTO GIUDIZIALE
dei **Mobili** del **Ristorante Olimpo**
Domani, venerdì 21 corr., e successivi, ore nulle, in casa posta sul corso **Duca**, **N. 57**, vicino al ponte Isabella (in comodità della tramvia), si procederà dal sottoscritto, delegato dal Tribunale di Commercio, alla **vendita** ai pubblici incanti della **mobilia, Bulmenti Biancheria da tavola, porcellane, cristalli, posate elettrolle, macchina idrica, potagger elica, riverbi lampadari a gas, — 2 o più botticelle vuote, vini in bottiglie, vasi vinari, mobili diversi da giardino**, ecc. ecc., il compendio del fallimento **Coniugi ROCCO**.
Torino, 14 agosto 1885.
Rag. DONATO LUIGI, *cal. giur.*

VENDITA ECCEZIONALE di MOBILI
per sgombro di locali
nei giorni di venerdì, 21 corrente e successivi
via Pio V, N° 10, piano terreno (angolo via Sant'Avvenne).
Mobili d'occasione in buono stato, cioè: Sofà, divani, Seggiolone, Armadi a specchio, Comò, Tavoli, Specchi, **240 Letti** d'ogni genere, Biancheria, Materassi, ecc. — **Camera da pranzo completa**, in legno noce. — Coperte da letto, Tendaggi in lana e cotone, Trapunte ed altri oggetti, il tutto a prezzi convenienti. C 2505

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7**, Fabbr. e Negz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancheria esotorica a prezzi di fabbrica. 2...

CARROZZE.
Quantità di carrozze d'ogni specie con *grande ribasso* per pronta VENDITA.
Fratelli **DIATTO**, Torino. 2...

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** catramati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per cilindri e condotte di vapore — **Feltro** bianco impedente contro l'umidità — **Feltro** silicato, incatramabile, incombustibile.
Torino — P. CUMINETTI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Anticolerica.

Solutori dei giuochi del 14 agosto.

N. **716** *(Logogrifo)*. In-segno.
N. **717** *Sciarada)*. Rosolio.
N. **718** *(Domanda rebus)*. Il colmo dell'audacia per un povero padre di famiglia è di rendere le nozze per tener... in piedi la famiglia.

Cinzica — C. B. S. — Meteora — Giuliana A. — Camillo, solutori bene i due primi giuochi; la terza nessuno; ma siccome Camillo rispose... abbastanza *freddurescamente* a Nutricia col sudore della sua fronte, e gli mandiamo un premio.

Indovinatelo.

N. **743** — **Parola in croce.**
1. Son peccato di mare.
2. Mancante son d'ingegno.
3. Fo ricordar l'ingegno.
4. E scesa son d'ingegno
5. Tu mi puoi far nel mare.
Tulipano.

N. **744** — **Sciarada... letteraria.**
Siam d'alfabeto lettera
Primier, secondo, quarta,
E il *terzo* greca lettera
Dell'alfabeto è ancor
Gli *tutter* son de le lettere
Dell'intimi calor
N. **744** — **Monosterico.**

REno.

Preso colle molle.

Il *conte di Sustena* pubblica sulla *Tribuna* una poesia dal titolo *La Chioma*, scritta con tutta la modernità possibile ed immaginabile. Si crede anzi che sotto quel pseudonimo si nasconda un poeta celebrato e molto simpatico. Ma dove non giungono le nostre molle?

Ecco le due ultime strofe della *Chioma*:

e la guardava. Poi cercai
tra le pieghe de' capelli
la sua bocca, e la baciai
baciai pure il occhi belli
Fiordilligi arrise, bianca
bianca biacca, sexy aprire
il occhi; e disse con la stanca
voce: — Lasciami dormire! »

Resta dunque fatto che le donne hanno la bocca sotto i capelli; e resta anche stabilito che *arridere* vuol dire sorridere.

E poi, come deve essere poetico nell'ebbrezza d'un bacio ad un fanciullo tre volte bianca, sentirsi rispondere: *Lasciami dormire!*

***

Una dei Topinetti piglia tra capo e collo una di quelle indicmentate che fanno venire la pelle d'oca ad ogni... suddetta che abbia un briciolo di coscienza.

Il principale termina dicendo:

— In fin dei conti, lei crede di darmi una mentita...

— Mi, signore, ella dimentica che io, bene o male, ho una famiglia...

— Ebbene! Non è questa appunto una ragione per farsi forte di usare espressioni, la quali entrano precisamente nella *licenza*.

Piccola Posta.

L'Barabio. — Tanto la parola a membio quanto la sciarada sono ben combinate, ma i versi sono assai difettosi, perchè hanno troppi o troppo pochi piedi; gli accenti poi non tutti sono al posto. Riteniamo bene e pubblicheremo.

Signor *Gaudenzio Vigilio*, Novara. — Solo il secondo è un monoverbio; gli altri sono apostamenti senza nome. Il Rebus non va. Ripeta la Sciarada.

Signorina *Irene F.* — Bene il Rebus, ma e l'altro giuoco?

Marinella. — A quanto pare, il suo è un amore strano, anzi... inverosimile. Come sì fa, mio Dio, abborrire chi si ama?! Lasci ciò al commedie il *sensation*. Senta un consiglio: si tenga la sua bella (ci immaginiamo) treccia bionda, lasci i brutti pensieri a vada a a avvelenare pel prossimo, e la verrà così, su per d'aria e di... verde in bene.

Patipano. — Ottimi. Tanti ringraziamenti.

Carmosetta. — Glielo manderemo. Vada a ritirarlo fra un polo di giorni.

Eustachio. — Ne faccia altri e ceri il vero.

Melusina. — Le diamo la benvenuta, trasigniora. I suoi giuochi sono buoni; qualcuno però va ritoccato.

Signor *Carlo Or...* — Non fa duopo d'essere abbonato, ma per concorrere qualche sciogliere tutti i giuochi che si pubblicano in un giorno.

Vero. — Un grazie vero... se, i suoi giuochi sono vero, ... meglio tardi.

Sig. Durino. — Ha ragione, ci siamo dimenticati di mettere il nome con quello dei solutori del N. 717, 718, 719. A proposito, la sua è lunga o corta!... dopo.

Maestro Agapito. — Si vede che è già... forte nella musica! Va bene, grazie.

La Speranza. — Non perda la... mediazione perchè indagheremo colla speranza che ella abbia ragione.

Sicilia diffidente... — Benissimo, brava, manderò se so anche lo dei suoi saggi

Teatri.

Giovedì, 20 agosto 1885.

VITTORIO, c. 8 1/2. — *Ricevere*, operetta francese.

ALFIERI, c. ... — *I cuochi di Verdi al rotondo*, operetta.

SERBINO, c. 8 1/2. — *Le gaie spicciolate*, commedia. — *Gli effetti dell'educazione*, farsa.

TALIA, c. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore E. Petrarilla — *Un suicidio per forza*, scherzo comico. — *Il zio Gondola e Turia*, commedia. — Scena a soggetto musicale. — *Mascherate*, farsa, scena famigliari.

ARENA, c. 8 1/2. — *Bita di fata*, commedia.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 8 sett. all'imbrunire si esporta la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 19 AGOSTO 1885.

NASCITE 21: dei maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Moraglia dott. Giacomo con Boltrame Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — Grisendo Giuseppe, d'anni 73, di San Mauro Torinese, negoziante — Quaglati Gio. Batt., id. 73, d'Asqui, pensionato — Mazzini Angela, id. 40, di Torino — Olivo Teresa, id. 38, di Pont Canavese, fattoressa — Ferrero Germano, id. 76, di Ventimiglia, contadino — Grosso Martino, id. 79, di Corneliano, negoziante — Fogliarino Maria vista Fogliarino, id. 57, di Marengo, ristoratrice — Vigo Luigi, id. 14, di Lodi, negoziante — Savoti Stefano, d'Alba, cavalleriano — Robiotti Giovanni, id. 32, di Torino, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 3 domiciliati, 8, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 17 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*

Il barometro discende su tutta l'Europa ed è basso delle pressioni superiori a 755 mm. non si estende più che al sud delle isole Britanniche ed al nord della Francia.

L'abbassamento è forte sul Baltico ed un nuovo centro di depressione trovasi presso Stoccolma (745 mm.).

La temperatura varia alquanto da Nord a Ovest e Sud a Nord.

Italia — 17 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione secondaria (750 mm.) sul golfo di Genova.

Ieri temporali in Sicilia.

Stamane cielo coperto al nord, sereno al sud.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 17 agosto.*

	Minima	Massima
Haparanda	+14.1	+17.0
Biorcolma	+10.0	+ 0.1
Christiansund	+11.0	+ 5.0
Copenaguen	+15.0	+18.0
Valenza	+19.4	+33.0
Yarmouth	+16.7	+19.6
Bruxelles	+22.2	+12.0
Amburgo	+8.0	+11.0
Cassel	+15.0	+12.0
Breslavia	+17.0	+10.0
Cracovia	+18.0	+19.0
Hermannstadt	+10.0	+ 8.0
Vienna	+21.0	+ 8.0
Berna	+22.0	+10.2
Parigi	+25.2	+ 7.9
Bordeaux	+32.0	+16.2
Lione	+27.2	+17.6
Nizza	+20.0	+18.0
Madrid	+33.2	+10.6
Lisbona	+33.0	+19.0
Trieste	+26.0	+20.0

	Massima	Minima
Venezia	+27.7	+18.5
Milano	+24.3	+19.1
Torino	+25.6	+19.2
Mont. Cenis	+20.6	+19.6
Genova	+27.0	+21.7
Firenze	+31.2	+13.0
Roma	+30.6	+18.3
Napoli	+29.0	+20.0
Castellamare	+27.2	+22.0
Palermo	+28.5	+23.1
Messina	+28.4	+21.3
Constantinopoli	+33.0	+19.1
Algeri	+34.4	+22.0
Tunisi	+31.1	+21.1
Malta	+31.0	+25.0

F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 agosto 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 731.9 3 p. 731.3 9 p. 732.2
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+13.1 +22.3 +20.5
Tensione del vapore in millimetri
11.3 10.5 12.3
Umidità relativa in centesimi
67 31 61
Vento:
NE d. NE d. E d.
Stato atmosferico:
coperto q. ser. n. p. .
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: max. +16.7, min. +12.8.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Massima della notte dal 18 +16.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 21 agosto 1885.
Nascere del Sole 5.23 — Meridiano 0.22 — Tramonto 7.15.
Nascere della Luna 4.35 sera. — Merid. 0.25 sera. — Tram. 1.29 matt. Giorno della Luna 11°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 17 agosto:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia

R. D. (num. 3275), 1° agosto, che aggiunge vari posti nella carriera amministrativa e d'ordine nel ruolo organico del personale della Amministrazione centrale del Ministero di agricoltura industria e commercio.

R. D. (num. 3276), 1° agosto, che stabilisce lo stipendio annuo nel ruolo organico del personale tecnico del servizio speciale della proprietà industriale e pel Deputato generale dei brevetti d'invenzione.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

5. ELENCO delle persone decedute nel distretto di Rio de Janeiro nel 1° trimestre del 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 17 agosto. — Fariua, da doll. 3.75 a 3.95 per 94 chil.
Frumento, disponibile doll. 0.98 — id. id. agosto » 0.99 0.98 1/2.
id. settembre » 0.99 0.98 1/2.
id. ottobre » 0.97 3/4 0.97.
id. da primavera n. 2 » 0.8 — id.
Granoturco, 53 1/2 al bushel di 35 l.

NB. Il dollaro vale fr. 5.21 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'ottavo scelto piemontese. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

FROMENTI. — Parigi, 17 agosto. — Prezzo per *quintale* nella cantata di frumento del peso di 77[75 Pett.:

Mese corrente	L. 21 50
Settembre	» 21 —
Quattro ultimi mesi	» 21 75

Mercato pesante.

CUNEO, 18 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 31 — Bruno 31.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — id. 2ª q. 44 — id. 3ª q. 31 — id. a pasta di quelli di Genova 66.

Prezzi del grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 25 — Barcoriato 15 01 — Segala 11 90 — Meliga 10 40 — Frumentone 8 65 — Miglio 11 50 — Riso 27 35 — Fagiuoli bianchi 0 00 — id. comuni 0 00 — Fave 15 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 53 — Patate 0 70 — Castagne fre. 0 00 — id. sec. 0 00.
Prezzo delle carne al chilogramma: Vitelli L. 1 40 — Buoi 1 30 — Mucche 1 22.

CHIVASSO, 19 agosto.

	ett.	L.	quint.
Frum. 1ª q.		17 33 a	22 72
id. 2ª q.		13 72 a	20 74
Meliga 1ª q.		10 63 a	14 71
id. 2ª q.		9 65 a	13 76
Pignol. 1ª q.		12 04 a	15 91
id. 2ª q.		11 05 a	14 40
Segala 1ª q.		10 03 a	10 85
id. 2ª q.		9 05 a	10 35
Avena 1ª q.		7 56 a	10 35
id. 2ª q.		6 61 a	17 25
Riso bianco 1ª q.		25 10 a	32 36
id. 2ª q.		22 22 a	24 2.
Miglio		11 50 a	14 37
Fagiuoli bianchi		— — a	— —
Fagiuoli colore		11 39 a	14 94
Farina frum. 1ª		— — a	31 50
id. 2ª		— — a	27 50
Pasta reale		— — a	62 50
id. farina		— — a	50 25
Legna forte 1ª q.		— — a	3 —
id. 2ª q.		— — a	2 70
Dolce 1ª q.		— — a	2 40
id. 2ª q.		— — a	2 20
Fieno 1ª q.		— — a	7 —
id. 2ª q.		— — a	6 10
Paglia		— — a	4 2.

Uova alla dozzina L. 0 03
Cipolle al mir. da L. 1 — a L. 1 10
Patate nuove da L. 0 90 a L. 1 —

Tasso del pane.
Grissino al chil. cent. 37
Fino » » 34
Casalingo » » 29
Bruno » » 19

CHIERI, 19 agosto. — Frumento L. 15 88 — Segala 12 15 — Meliga 10 80 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 15 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1ª q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2ª q. da 6 75 a 7 25 — Vino da 30 a 35 — Id. 2ª q. da 00 a 00 al hl. ett.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

		L.
600 ett.	Frumento	16 2.
250 »	Segala	» 11 05
40 »	Avena	» 8 23
100 »	Meliga	» 10 1.
10 »	Riso	» 26 —
1500 mir.	Patate	» — 80
— »	Castagne fresche	» — —
— »	Castagne secche	» — —
90	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 2.
—	id. 2ª qualità	» — —
30	Vitelli 1ª qualità	» 8 25
150	id. 2ª qualità	» 7 10
120	Giovenche	» 8 —
—	Maiali	» — —
50	Maiali da latte per capo	» 14 —
900 mir.	Canapa greggia	» 2 45
— »	Id. lavorata (tela)	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
1800 »	Cordame	» 5 —
350 »	Olio fino d'oliva	» 17 —
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Saltirio 1ª qualità	» 22 —
100 »	Id. 2ª qualità	» 20 —
— »	Uva	» — 05
2500	Bozzine sora	» — 03

Tasso del pane e delle carne dal 20 al 21 agosto.
Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 41
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto. al chilogr. » 0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 28
Id. casalingo » 0 25
Id. bruno » 0 16
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 38
Id. id. 2ª id. » 1 10
Carne di buoi o manzi » 1 15
Id. maggia o giovenche » 0 92
Id.